



Seduta plenaria

A9-0194/2022

24.6.2022

RELAZIONE

sulla povertà femminile in Europa
(2021/2170(INI))

Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

Relatrice: Lina Gálvez Muñoz

Relatrice per parere (*):

Lucia Ďuriš Nicholsonová, commissione per l'occupazione e gli affari sociali

(*) Procedura con le commissioni associate – articolo 57 del regolamento

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	21
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI	25
INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO	41
VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO.....	42

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla povertà femminile in Europa (2021/2170(INI))

Il Parlamento europeo,

- visti l'articolo 2 e l'articolo 3, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea,
- visti gli articoli 8, 9, 151, 153 e 157 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
- vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in particolare le disposizioni relative ai diritti sociali e alla parità tra uomini e donne,
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite del 1979 sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna,
- visti l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, il principio del "non lasciare indietro nessuno" e, in particolare, l'obiettivo 1, che mira a porre fine alla povertà, l'obiettivo 5, che mira a conseguire l'uguaglianza di genere e a migliorare le condizioni di vita delle donne, e l'obiettivo 8, che mira a realizzare una crescita economica sostenibile,
- viste la strategia di crescita dell'UE "Europa 2020", in particolare il suo obiettivo di ridurre del 25 % il numero di persone nell'UE che vivono al di sotto delle soglie di povertà nazionali entro il 2020, contribuendo così a far uscire dalla povertà oltre 20 milioni di persone, e la necessità di utilizzare appieno i regimi previdenziali e pensionistici degli Stati membri per garantire un adeguato sostegno al reddito,
- vista la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul),
- vista la convenzione n. 190 dell'Organizzazione internazionale del lavoro sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro,
- visto il piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali,
- vista la raccomandazione del Consiglio (UE) 2021/1004 del 14 giugno 2021 che istituisce la garanzia europea per l'infanzia¹,
- vista la direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego²,
- vista la direttiva (UE) 2019/1158 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i

¹ GU L 223 del 22.6.2021, pag. 14.

² GU L 204 del 26.7.2006, pag. 23.

genitori e i prestatori di assistenza³ (direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare),

- vista la comunicazione della Commissione del 5 marzo 2020 dal titolo "Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025" (COM(2020)0152),
- vista la sua risoluzione del 13 ottobre 2005 su donne e povertà nell'Unione europea⁴,
- vista la sua risoluzione dell'8 marzo 2011 sugli aspetti della povertà femminile nell'Unione europea⁵,
- vista la sua risoluzione del 13 settembre 2011 sull'imprenditoria femminile nelle piccole e medie imprese⁶,
- vista la sua risoluzione del 26 maggio 2016 dal titolo "Povertà: una prospettiva di genere"⁷,
- vista la sua risoluzione del 4 aprile 2017 sulle donne e sul loro ruolo nelle zone rurali⁸,
- vista la sua risoluzione del 14 giugno 2017 sulla necessità di una strategia dell'Unione europea per eliminare e prevenire il divario tra le pensioni degli uomini e delle donne⁹,
- vista la sua risoluzione del 3 ottobre 2017 sull'emancipazione economica delle donne nel settore pubblico e privato nell'UE¹⁰,
- vista la sua risoluzione del 15 novembre 2018 sui servizi di assistenza nell'UE per una migliore parità di genere¹¹,
- vista la sua risoluzione del 15 gennaio 2019 sulla parità di genere e le politiche fiscali nell'Unione europea¹²,
- vista la sua risoluzione del 30 gennaio 2020 sul divario retributivo di genere¹³,
- vista la sua risoluzione del 21 gennaio 2021 sulla prospettiva di genere nella crisi COVID-19 e nel periodo successivo alla crisi¹⁴,
- vista la sua risoluzione del 7 luglio 2021 sul tema "Il Vecchio continente diventa più

³ GU L 188 del 12.7.2019, pag. 79.

⁴ GU C 233E del 28.9.2006, pag. 130.

⁵ GU C 199E del 7.7.2012, pag. 77.

⁶ GU C 51E del 22.2.2013, pag. 56.

⁷ GU C 76 del 28.2.2018, pag. 93.

⁸ GU C 298 del 23.8.2018, pag. 14.

⁹ GU C 331 del 18.9.2018, pag. 60.

¹⁰ GU C 346 del 27.9.2018, pag. 6.

¹¹ GU C 363 del 28.10.2020, pag. 80.

¹² GU C 411 del 27.11.2020, pag. 38.

¹³ GU C 331 del 17.8.2021, pag. 5.

¹⁴ GU C 456 del 10.11.2021, pag. 191.

vecchio - possibilità e sfide della politica sull'invecchiamento post 2020"¹⁵,

- vista la sua risoluzione del 10 febbraio 2021 sulla riduzione delle disuguaglianze, con un'attenzione particolare alla povertà infantile¹⁶,
- viste le conclusioni del Consiglio del 10 dicembre 2019 sul tema "Parità di genere nelle economie dell'UE: la via da seguire",
- vista la relazione dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere del 5 marzo 2020, dal titolo "Beijing +25: the fifth review of the implementation of the Beijing Platform for Action in the EU Member States" (Pechino +25: quinto esame dell'attuazione della piattaforma d'azione di Pechino negli Stati membri dell'UE),
- vista la relazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro del 27 maggio 2020, dal titolo "COVID-19 and the world of work. Fourth edition" (COVID-19 e il mondo del lavoro. Quarta edizione),
- visto il documento di Eurofound e dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) del 15 luglio 2021, dal titolo "Upward convergence in gender equality: How close is the Union of equality?" (La convergenza verso l'alto nella parità di genere: quanto è vicina l'Unione dell'uguaglianza?),
- visto lo studio realizzato nel dicembre 2017 dall'unità tematica C del Parlamento europeo – Diritti dei cittadini e affari costituzionali – della Direzione generale delle Politiche interne, dal titolo "Gender perspective on access to energy in the EU" (Accesso all'energia nell'UE, una prospettiva di genere),
- visto l'indice sull'uguaglianza di genere dell'EIGE per il 2019 e il 2020,
- visto il documento di sintesi elaborato nel giugno 2021 dal movimento "Make Mothers Matter", dal titolo "Mothers' Poverty in the EU" (Povertà delle madri nell'UE),
- vista la valutazione della strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 e della proposta di relazione congiunta sull'occupazione 2021, realizzata nel febbraio 2021, dalla Rete europea di lotta alla povertà, dal titolo "Working towards a Socially Inclusive and Poverty-proof Recovery from the COVID-19 Pandemic" (Lavorare per una ripresa socialmente inclusiva e a prova di povertà dalla pandemia di COVID-19),
- visto lo studio realizzato il 19 maggio 2021 dall'unità tematica del Parlamento europeo – Diritti dei cittadini e affari costituzionali – della Direzione generale delle Politiche interne, dal titolo "COVID-19 and its economic impact on women and women's poverty: Insight from 5 European Countries" (La COVID-19 e il suo impatto economico sulle donne e sulla povertà femminile: osservazioni da 5 paesi europei),
- visto lo studio realizzato il 14 giugno 2021 dall'unità tematica del Parlamento europeo – Diritti dei cittadini e affari costituzionali – della Direzione generale delle Politiche

¹⁵ GU C 99 dell'1.3.2022, pag. 122.

¹⁶ GU C 465 del 17.11.2021, pag. 62.

interne, dal titolo "Gender equality: Economic value of care from the perspective of the applicable EU funds" (Uguaglianza di genere: valore economico dell'assistenza dal punto di vista dei fondi UE applicabili),

- visti la sua risoluzione del 14 aprile 2016 sul raggiungimento dell'obiettivo della lotta alla povertà, tenuto conto delle spese in aumento sostenute dalle famiglie ¹⁷e il parere della commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere a essa allegato,
 - visti i lavori della piattaforma europea per la lotta contro la mancanza di una fissa dimora, lanciata nel giugno 2021,
 - visto l'articolo 54 del suo regolamento,
 - visto il parere della commissione per l'occupazione e gli affari sociali,
 - vista la relazione della commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere (A9-0194/2022),
- A. considerando che la parità di genere è un valore fondamentale dell'Unione sancito dall'articolo 2 del trattato sull'Unione europea (TUE); che l'articolo 8 TFUE stabilisce il principio dell'integrazione della dimensione di genere;
- B. considerando che l'eliminazione della povertà è una delle priorità dell'UE, sancita dall'articolo 3 del trattato sull'Unione europea e dall'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, ed è uno degli obiettivi principali del piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali, il che rispecchia l'impegno dell'UE a combattere la povertà nell'ambito delle proprie politiche;
- C. considerando che nell'UE, considerando che nell'UE il numero di donne in condizioni di povertà è ancora superiore al numero di uomini in condizioni di povertà¹⁸; che, nonostante una riduzione della povertà nell'UE, sia tra le donne che tra gli uomini, le donne continuano a essere sproporzionatamente più colpite, rispetto agli uomini, dalla povertà e dal rischio di esclusione sociale, in particolare le donne che subiscono forme di discriminazione intersettoriale; che nel 2020 il tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale (tasso AROPE) per le donne nell'UE, attestandosi al 22,9 %, era superiore a quello degli uomini (20,9 %), anche se in entrambi i casi è diminuito dal 2015 (24,9 % e 23,1 %, rispettivamente); che dal 2017 il divario di genere per quanto riguarda la povertà è aumentato in 21 Stati membri¹⁹; che, secondo i dati, i tassi di povertà tra le donne variano notevolmente da uno Stato membro all'altro; che, a causa della forte correlazione tra povertà femminile e povertà infantile, 1 bambino su 4 nell'UE è a rischio di povertà o di esclusione sociale;

¹⁷ GU C 58 del 15.2.2018, pag. 192.

¹⁸ Pagina web di Eurostat dal titolo "Living conditions in Europe – poverty and social exclusion" (Condizioni di vita in Europa – povertà ed esclusione sociale), consultata il 30 maggio 2022. Consultabile al seguente indirizzo: **Error! Hyperlink reference not valid.**

¹⁹ Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, "Gender Equality Index 2020: Digitalisation and the future of work" ((Indice sull'uguaglianza di genere 2020: la digitalizzazione e il futuro del lavoro), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2020.

- D. considerando che, in base alle stime per il 2019 nell'UE-27, le donne sono particolarmente esposte al rischio di povertà (tasso AROPE), con un tasso di povertà pari al 17,1 % dopo i trasferimenti sociali; che, dall'inizio della pandemia di COVID-19, le donne sono state colpite in modo sproporzionato nella sfera socioeconomica, tra cui, in alcuni casi, con la perdita del posto di lavoro; che il tasso di occupazione delle donne ha subito un calo più netto rispetto a quello registrato durante la recessione del 2008; che ciò è dovuto, tra l'altro, a causa dell'aumento del lavoro di assistenza non retribuito e dei servizi assistenziali domestici ed educativi svolti principalmente dalle donne, determinando un aumento della povertà femminile; che, anche prima della pandemia di COVID-19, erano le donne a occupare la maggior parte dei posti di lavoro temporanei o a tempo parziale, soprattutto nel settore dei servizi, e che la pandemia ha rafforzato questa tendenza; che gli effetti della pandemia di COVID-19 non sono ancora pienamente compresi e che l'impatto socioeconomico durerà anche nei prossimi anni; che è quindi essenziale esaminare la povertà femminile nel contesto della gestione e delle conseguenze della crisi COVID-19; che le misure adottate per uscire dalla crisi finanziaria del 2008 non sono state sufficienti per ridurre la povertà delle donne; che la riduzione sia dei finanziamenti per i servizi pubblici sociali che dei salari colpisce in modo sproporzionato le donne, a causa della loro maggiore dipendenza dai servizi pubblici sociali e dalle indennità;
- E. considerando che l'integrazione di genere richiede di tenere conto delle differenze di genere in tutto il ciclo programmatico e di aggiungere un approccio intersezionale che prenda in considerazione la diversità tra donne e uomini quando si progettano, applicano e valutano politiche, programmi e progetti al fine di aumentare l'uguaglianza di genere; che finora le normative dell'Unione non hanno adottato politiche realmente integranti né un approccio intersezionale;
- F. considerando che l'articolo 3, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea impegna l'Unione a combattere "l'esclusione sociale e le discriminazioni" e a promuovere "la giustizia e la protezione sociali [e] la parità tra donne e uomini" in linea con il concetto di economia sociale di mercato; che il piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali ha l'obiettivo specifico di ridurre il numero di persone a rischio di povertà di almeno 15 milioni entro il 2030, di cui 5 milioni di bambini; che le agende sociale, verde e di uguaglianza di genere sono interconnesse e condividono gli obiettivi di garantire una crescita sostenibile e un'equa distribuzione delle risorse; che le discussioni sulla revisione dell'attuale modello di governance socioeconomica dell'UE dovrebbero tenere conto dell'impegno dell'UE di ridurre le disuguaglianze ed eliminare la povertà, in particolare la povertà femminile;
- G. considerando che il relatore speciale delle Nazioni Unite sulla povertà estrema e i diritti umani, Olivier De Schutter, ha osservato che l'Unione europea dovrebbe sviluppare una strategia contro la povertà valida per tutta l'Unione e in grado di garantire un approccio ampio e strutturale per eliminare la povertà femminile; che l'Unione europea post-pandemica necessita di un patto sociale più giusto che includa politiche economiche volte a ridurre le disuguaglianze;
- H. considerando che la povertà dei genitori determina spesso la povertà dei figli; che gli investimenti in politiche a sostegno delle donne migliorano anche le condizioni di vita delle loro famiglie, in particolare quelle dei loro figli; che l'UE e gli Stati membri

devono rispettare, tutelare e garantire i diritti dei minori, conformemente al trattato sull'Unione europea; che i diritti dei minori sono messi a repentaglio in situazioni di povertà; che l'eliminazione della povertà infantile è sancita dal principio 11 del pilastro europeo dei diritti sociali;

- I. considerando che le famiglie monoparentali sono maggiormente esposte al rischio di povertà e di esclusione sociale e hanno una maggiore probabilità di trasmissione della povertà nell'arco di più generazioni; che l'85 % delle famiglie monoparentali ha per capofamiglia una donna; che nel 2020 il 42,1 % della popolazione dell'UE costituita da famiglie monoparentali con figli a carico era a rischio di povertà o di esclusione sociale;
- J. considerando che la povertà femminile è il risultato di una discriminazione che dura tutta la vita; che gli stereotipi di genere influenzano ancora la divisione del lavoro domestico, nel contesto dell'istruzione, sul posto di lavoro e nella società, nonché l'accesso al potere e ai processi decisionali; che l'assistenza non retribuita e il lavoro domestico, svolto per lo più da donne, impone loro un onere sproporzionato; che, a livello globale, le donne costituiscono oltre il 70 % dei lavoratori nel settore della sanità e dell'assistenza; che questi tipi di lavoro sono state sistematicamente sottovalutati poiché svolti, ora e in passato, gratuitamente dalle donne all'interno del nucleo familiare; che le donne percepiscono una retribuzione inferiore rispetto agli uomini; che le donne hanno più contratti a tempo parziale per la mancanza di tempo disponibile; che le donne sono soggette a povertà lavorativa, il che comporta un rischio maggiore di povertà ed esclusione sociale a causa della bassa intensità di manodopera;
- K. considerando che occorre tenere in debita considerazione le raccomandazioni del pilastro europeo dei diritti sociali (EPSR) in materia di uguaglianza di genere, pari opportunità e sostegno attivo all'occupazione;
- L. considerando che la povertà delle donne è multidimensionale e che per questo motivo è necessario combattere tutte le cause e le conseguenze di tutti gli aspetti della povertà femminile, comprese le privazioni materiali, ma anche la mancanza di accesso a risorse e servizi diversi, che limita la loro capacità di godere pienamente della loro cittadinanza; che la povertà femminile è direttamente influenzata dalla mancanza di un'equa valutazione del lavoro svolto principalmente dalle donne, dalle interruzioni di carriera dovute al congedo di maternità o alle responsabilità di assistenza, dall'ineguale condivisione delle responsabilità di assistenza non retribuita e del lavoro domestico e dalla segregazione nell'istruzione e successivamente nel mercato del lavoro; che la povertà delle donne si traduce nella loro esclusione da alcuni aspetti sociali e politici della vita; che al contempo la mancanza di un accesso adeguato alle risorse e ai servizi aumenta il rischio delle donne di cadere o rimanere nella povertà, il che dimostra la reciproca interdipendenza tra povertà ed esclusione sociale e politica;
- M. che l'impatto della povertà pesa in maniera diversa sulle donne e sugli uomini e che pertanto, per comprendere meglio la femminilizzazione della povertà, occorre tener conto anche di altri indicatori (come l'età, l'aspettativa di vita, le disuguaglianze di reddito, il divario retributivo tra i sessi, la situazione familiare, i trasferimenti sociali); che le sinergie tra le varie azioni svolte e le misure politiche a sostegno della parità di genere in materia di occupazione, istruzione, politiche fiscali e alloggi possono contribuire a combattere più efficacemente le cause profonde della povertà e

dell'esclusione sociale;

- N. considerando che esiste un maggiore rischio di povertà e di esclusione sociale in determinati gruppi di donne come le madri sole, le donne di età superiore ai 65 anni, le donne con disabilità, le donne con un basso livello di istruzione e le donne provenienti da contesti migratori;
- O. considerando che il numero di donne in età avanzata nella popolazione dell'UE a 27 è maggiore rispetto a quello degli uomini; che nel 2019 le donne in età molto avanzata (85 anni e oltre) erano più del doppio rispetto alla uomini nella stessa fascia di età; che gli sviluppi dell'invecchiamento avranno profonde implicazioni per i governi, le imprese e la società civile, con un impatto soprattutto sui sistemi sanitari e di assistenza sociale, sui mercati del lavoro, sulle finanze pubbliche e sui diritti pensionistici;
- P. considerando che, secondo i dati, in media nell'UE il 29,5 % delle donne con disabilità è a rischio di povertà ed esclusione sociale, mentre per gli uomini con disabilità tale dato si attesta al 27,5 %;
- Q. considerando che le donne appartenenti a gruppi più vulnerabili, come le giovani donne, le donne con disabilità, le donne provenienti da contesti migratori, le donne rom, le donne appartenenti a minoranze religiose o etniche nonché le donne LBTQI+, affrontano forme supplementari e intersezionali di discriminazione nell'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria, all'occupazione e ai servizi sociali e sono pertanto esposte a un maggiore rischio di povertà;
- R. considerando che le persone rom subiscono discriminazioni nell'accesso alle iniziative per l'occupazione come la garanzia per i giovani; che i servizi pubblici per l'impiego spesso non hanno le capacità di coinvolgerle o applicano pratiche di discriminazione indiretta;
- S. considerando che, per quanto concerne i dati sulla povertà, l'unità statistica del nucleo familiare definisce la povertà all'interno delle famiglie senza tenere considerazione le disuguaglianze di genere nella distribuzione interna delle risorse, il che rende difficile ottenere dati affidabili disaggregati per genere;
- T. considerando che la povertà delle donne aumenta il rischio di mancanza di fissa dimora, di mancanza di accesso a alloggi adeguati e di povertà energetica; che sono necessarie misure politiche specificamente rivolte ai genitori soli;
- U. considerando che l'uguaglianza di genere sul mercato del lavoro è uno strumento importante per eliminare la povertà femminile che va a beneficio non solo delle donne ma dell'economia nel suo complesso e incide positivamente sul PIL, sui livelli di occupazione e sulla produttività; che un miglioramento dell'uguaglianza di genere determinerebbe un aumento del PIL pro capite dell'UE compreso tra il 6,1 % e il 9,6 % e la creazione di 10,5 milioni di posti di lavoro ulteriori, di cui potrebbero beneficiare sia gli uomini che le donne, entro il 2050;
- V. considerando che il lavoro svolto nei settori a netta prevalenza di occupazione femminile, benché sia essenziale e presenti un elevato valore socioeconomico, è sottovalutato e meno retribuito rispetto al lavoro nei settori a prevalenza maschile; che

vi è la necessità urgente di riesaminare l'adeguatezza dei salari nei settori a prevalenza femminile in relazione al loro valore sociale ed economico e di incrementare i salari minimi, il reddito minimo e la trasparenza salariale nelle normative dell'UE;

- W. considerando che il diritto al lavoro è un presupposto essenziale affinché le donne possano beneficiare dell'indipendenza economica, della realizzazione professionale e dell'effettiva parità di diritti; che il lavoro precario dovrebbe pertanto essere eradicato attraverso l'applicazione obbligatoria del principio secondo cui per ogni posto di lavoro esistente, occorre crearne un altro permanente, e riconoscendo e valorizzando il diritto all'occupazione con diritti;
- X. considerando che il divario occupazionale di genere si attesta sulla media dell'11,5 % con le donne rappresentate in misura sproporzionatamente elevata nei settori di lavoro scarsamente retribuiti e precari; che le donne sono maggiormente occupate in forme di lavoro flessibile, con contratti atipici e flessibili (lavoro a tempo parziale, lavoro temporaneo ecc.); che le donne subiscono discriminazioni in caso di gravidanza e maternità; che nel 2019 il divario retributivo di genere è pari al 14,1 % a livello dell'UE, nonostante vi siano differenze significative tra gli Stati membri²⁰; che dal 2010 il divario di genere in termini di retribuzioni è aumentato in 17 Stati membri, mentre il divario di genere in termini di reddito ha registrato un incremento in 19 Stati membri, determinando un aumento complessivo della disuguaglianza di genere in termini di retribuzioni e reddito nell'UE²¹; che circa il 10 % della popolazione attiva nell'UE è a rischio di povertà e che sono principalmente le donne a percepire un salario minimo o inferiore a un salario minimo di sussistenza, a causa, tra l'altro, del maggiore coinvolgimento delle donne nell'economia informale; che la lotta contro il lavoro sommerso e la fissazione di livelli adeguati ed equi di salario minimo che garantiscano un tenore di vita dignitoso possono contribuire a ridurre la disuguaglianza salariale, il divario retributivo di genere e la povertà femminile;
- Y. considerando che la Carta sociale europea riconosce il diritto di tutti i lavoratori, quindi anche delle donne lavoratrici, a una giusta retribuzione sufficiente a garantire un livello di vita decoroso per il lavoratore e la propria famiglia e il diritto alla parità di retribuzione per un lavoro di pari valore; che inoltre essa stabilisce il diritto alla protezione contro la povertà e l'esclusione sociale e contribuisce a ridurre il divario retributivo esistente tra uomini e donne;
- Z. considerando che il tasso di persone transgender in impieghi retribuiti raggiunge solo il 51 %, rispetto al 69,3 % della popolazione complessiva; che la disoccupazione è un problema particolare per le donne transgender, che hanno una probabilità di essere disoccupate di circa tre volte superiore rispetto alla media della popolazione generale²²;
- AA. considerando che soltanto il 20,7 % delle donne con disabilità e il 28,6 % degli uomini con disabilità ha un'occupazione a tempo pieno; che in alcuni Stati membri le persone

²⁰ Pagina web di Eurostat dal titolo "Gender pay gap statistics" (Statistiche sul divario retributivo di genere), consultata il 30 maggio 2022. Consultabile al seguente indirizzo: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Gender_pay_gap_statistics

²¹ "Gender pay gap statistics" (Statistiche sul divario retributivo di genere).

²² <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/7341d588-ddd8-11ea-adf7-01aa75ed71a1/language-en>

con disabilità spesso perdono i contributi per l'invalidità nel momento in cui accettano un lavoro, il che aumenta il rischio di povertà lavorativa;

- AB. considerando che il divario pensionistico di genere ha raggiunto in media il 29,4 % nel 2019²³ a causa degli squilibri creati da disuguaglianze persistenti durante l'intero arco della vita; che questo divario pensionistico significa che le donne hanno maggiori probabilità di scendere al di sotto della soglia di povertà man mano che invecchiano, anche tenendo presente che l'aspettativa di vita delle donne è più lunga dell'aspettativa di vita degli uomini, aggravando le conseguenze della povertà e dell'esclusione sociale; che una maggiore inclusione del lavoro per tutta la vita di una persona contribuirà a colmare il divario pensionistico di genere;
- AC. considerando che la rivoluzione tecnologica e digitale cui stiamo assistendo sta promuovendo il progresso digitale e le nuove opportunità commerciali e che questa rivoluzione tecnologica e digitale sta cambiando i modelli economici, i sistemi sociali e il mercato del lavoro; che tutti nella nostra società, specialmente le donne, devono avere la possibilità di condividere questa prosperità;
- AD. considerando che occorre promuovere ulteriormente le politiche orientate ad accrescere la partecipazione delle donne nei settori della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica (STEM) e dell'intelligenza artificiale, e l'adozione di un approccio multilivello per affrontare il divario di genere a tutti i livelli di istruzione e occupazione nel settore digitale;
- AE. che le ragazze ottengono migliori risultati scolastici rispetto ai ragazzi, ma spesso incontrano maggiori difficoltà oppure subiscono pressioni dalla famiglia o di altro tipo che impediscono loro di tradurre i successi scolastici nella realizzazione professionale;
- AF. considerando che le donne che vivono nelle zone rurali sono particolarmente colpite dalla povertà; che molte di esse non risultano far parte del mercato del lavoro e non sono registrate come disoccupate; che il tasso di disoccupazione femminile nelle zone rurali è estremamente elevato e che le donne che lavorano hanno un reddito molto basso; che le donne nelle zone rurali hanno un accesso limitato all'istruzione;
- AG. considerando che un approccio comune dell'UE al settore dell'assistenza, oltre alle politiche degli Stati membri, creerebbe un significativo valore aggiunto; che le donne assumono più spesso degli uomini un lavoro di assistenza non retribuito e che la cura dei figli o delle persone a carico è pertanto uno dei motivi più comuni per cui le donne riducono l'orario di lavoro o si ritirano dal mercato del lavoro; che le donne sospendono più regolarmente la loro carriera o assumono impieghi a breve termine, a tempo parziale, precari o persino informali che possono essere adattati a un programma di assistenza, che incide sul loro reddito e sui loro contributi ai fondi pensione e incide quindi sulla loro indipendenza economica in età avanzata; che l'accesso universale a servizi e strutture sanitarie e sociali di alta qualità a prezzi accessibili, come l'assistenza e l'istruzione per la prima infanzia o l'assistenza ad altre persone a carico, non solo è fondamentale per evitare l'aumento della povertà, soprattutto per le donne, ma è anche

²³ Articolo Eurostat del 3 febbraio 2021, dal titolo "Closing the gender pension gap?" (Colmare il divario pensionistico di genere).

fondamentale per un'economia al servizio dell'interesse pubblico; che gli investimenti in questi servizi incidono positivamente sull'indipendenza economica delle donne e sulla loro capacità di partecipare al mercato del lavoro; che le misure di protezione sociale sono assolutamente fondamentali per affrontare la povertà femminile non solo sul piano economico, ma nella sua multidimensionalità;

- AH. considerando che la povertà aggrava l'impatto della violenza di genere sulle donne in quanto l'aumento delle difficoltà economiche rende difficile, per le donne che vivono in relazioni abusive, lasciare il proprio partner; che la violenza di genere è un problema strutturale che può essere riscontrato in tutti i gruppi socioeconomici ed è indipendente dall'origine o dalle convinzioni personali; che la povertà mette le donne a maggior rischio di tratta e sfruttamento sessuale in quanto rende loro e le loro famiglie economicamente dipendenti dai loro aggressori; che la violenza di genere contribuisce anche alla povertà e all'esclusione sociale in quanto la violenza ha conseguenze per la salute e può portare alla perdita del lavoro e della casa;
- AI. considerando che le molestie sul luogo di lavoro, comprese quelle di natura sessuale e psicologica, di cui le donne sono le principali vittime, hanno su queste ultime un effetto deterrente che si traduce in un maggiore assenteismo, in una riduzione della produttività e in una conseguente perdita di reddito, contribuendo quindi ad allontanarle dal mercato del lavoro, il che ha un impatto negativo sulla loro carriera professionale e sulla loro indipendenza economica; che segnalare un caso di molestia sul lavoro può portare al licenziamento o all'isolamento della vittima;
- AJ. considerando che le attuali politiche fiscali dell'UE e nazionali rafforzano i divari di genere esistenti; che i regimi fiscali riproducono i ruoli di genere tradizionali e disincentivano le donne dall'entrare nel mercato del lavoro, dal rimanervi e, in particolare, dal rientrarvi;
- AK. considerando che si stima che attualmente una ragazza su dieci non può permettersi prodotti igienici: che nella sua risoluzione del 15 gennaio 2019 sulla parità di genere e le politiche fiscali nell'Unione europea, il Parlamento europeo ha invitato tutti gli Stati membri a eliminare la tassa sui prodotti per l'igiene femminile ("tampon tax"), avvalendosi della flessibilità introdotta dalla direttiva sull'IVA e applicando esenzioni o aliquote IVA allo 0% a questi beni essenziali;
1. rileva che, secondo Eurostat, negli Stati membri dell'UE 64,6 milioni di donne e 57,6 milioni di uomini vivono attualmente in condizioni di povertà, il che dimostra che l'impatto della povertà sulle donne e sugli uomini è diverso; invita la Commissione a sviluppare una strategia europea ambiziosa di lotta alla povertà per il 2030, dotata di obiettivi concreti per la riduzione della povertà, segnatamente quello di porre fine alla povertà femminile e di spezzare il ciclo intergenerazionale del rischio di povertà;
 2. sottolinea che anche la povertà delle donne deve essere analizzata secondo un approccio intersettoriale, che comporta un'analisi sensibile al genere che tenga conto delle forme intersecanti di discriminazione sulla base di caratteristiche quali il contesto socioeconomico, l'origine migratoria ed etnica, l'età, l'orientamento sessuale, l'identità di genere e l'espressione di genere; chiede che l'indice sull'uguaglianza di genere dell'EIGE sia integrato nel quadro di valutazione della situazione sociale; invita l'EIGE a fornire

dati disaggregati in modo intersezionale e per genere e invita gli Stati membri a utilizzare tali dati al fine di affrontare meglio le sfide specifiche dei singoli paesi nonché a sviluppare piani nazionali di ripresa, nonché a migliorare le sinergie tra i diversi pacchetti, fondi e politiche;

3. sottolinea l'importanza di politiche che tengano conto della sfida demografica e promuovano le pari opportunità per tutti, in particolare per quelli più colpiti dalla crisi, e in grado di garantire che tutte le opportunità commerciali offerte dall'attuale rivoluzione tecnologica e digitale si concentrino sulle donne;
4. invita gli Stati membri a operare in modo simile e regolare nella raccolta di dati disaggregati e analisi finalizzati alla stesura o alla valutazione di politiche e prassi, al fine di raccogliere informazioni e dati sulla situazione delle donne in condizioni precarie specifiche, ad esempio delle donne che vivono in contesti di precarietà energetica, divario digitale, malattia professionale, denutrizione o malnutrizione;
5. esorta la Commissione e gli Stati membri ad affrontare efficacemente le disuguaglianze che le donne vivono affrontandone i principali componenti, ovvero le barriere nel mercato del lavoro, così come l'accesso a servizi economici e di qualità quali i servizi di cura dell'infanzia o i servizi di cura a lungo termine, e a promuovere l'accesso a regimi pensionistici pubblici per i lavoratori autonomi, le persone inattive, i disoccupati (di breve o lungo corso) o i lavoratori "atipici";
6. rileva che la povertà continua a essere misurata sul reddito familiare cumulativo, partendo dal presupposto che tutti i membri della famiglia abbiano lo stesso reddito e distribuiscano le risorse equamente; chiede che i diritti siano individualizzati e che i calcoli si basino sui redditi individuali, in modo da rivelare la portata effettiva della povertà delle donne;
7. invita ad applicare la multidimensionalità nella misurazione della povertà, compresa la povertà di tempo; invita Eurostat a coordinare con gli Stati membri la concezione sensibile al genere dell'indagine europea sull'uso del tempo e la sua regolarità;
8. accoglie con favore l'annuncio della Commissione di una "strategia europea per l'assistenza", ma la invita ad andare oltre le misure nel settore dell'assistenza e a garantire una transizione verso un'economia dell'assistenza che adotti un approccio olistico, rispondente al genere e duraturo all'assistenza, comprese misure volte a promuovere la sostenibilità ecologica, condizioni di lavoro eque e salari adeguati al fine di mantenere l'attrattiva del lavoro nel settore dell'assistenza, porre fine alla discriminazione, combattere la povertà, la violenza e gli abusi, fissare norme minime e orientamenti di qualità adeguati per l'assistenza durante l'intero arco della vita di una persona e fornire sostegno a coloro che prestano assistenza formale e informale, a coloro che prestano assistenza non retribuita e alle persone di cui si prendono cura; invita gli Stati membri a creare incentivi per i datori di lavoro per promuovere un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata;
9. osserva che tutti gli Stati membri hanno ampliato i pacchetti di assistenza durante la pandemia e introdotto disposizioni speciali per le famiglie monoparentali; esorta gli Stati membri a estendere tali disposizioni durante il periodo di ripresa;

10. ritiene che il principio secondo cui il lavoro è il mezzo migliore per combattere la povertà oggi non sia più applicabile, alla luce dei settori a bassa retribuzione, delle condizioni di lavoro atipiche e precarie e dello smantellamento dei sistemi di sicurezza sociale, e che sistemi di contrattazione collettiva e regimi salariali minimi funzionanti siano necessari per la realizzazione di una società senza povertà;
11. invita la Commissione e gli Stati membri a garantire una sufficiente protezione economica non solo alle persone con lavori permanenti ma anche a coloro che offrono servizi di cura non retribuiti alle persone a proprio carico, servizi domestici e servizi di assistenza all'istruzione, soggetti a condizioni di lavoro precarie o a lunghi periodi di disoccupazione;
12. invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere politiche volte a eliminare il lavoro precario e il lavoro a tempo parziale involontario, in modo da migliorare la situazione delle donne nel mercato del lavoro;
13. sottolinea il ruolo centrale delle donne che lavorano nei settori sociale, di assistenza, dei servizi di pulizia, dell'istruzione, della salute e del commercio al dettaglio nel salvaguardare il buon funzionamento della società, come dimostrato dalla crisi della COVID-19; chiede un riesame e una rivalutazione del lavoro tipicamente a prevalenza femminile, unitamente allo sviluppo e all'applicazione di strumenti di valutazione del lavoro transettoriali e neutri sotto il profilo del genere, in modo da permettere una migliore valutazione e una retribuzione più equa del lavoro a prevalenza femminile e garantire la parità di retribuzione per un lavoro di pari valore, e allo stesso tempo rafforzare l'imprenditorialità femminile nelle piccole e medie imprese (PMI);
14. osserva che la stragrande maggioranza dei lavoratori della distribuzione al dettaglio e degli addetti alle pulizie sono donne e spesso ricevono solo il salario minimo, e che la pandemia di COVID-19 le ha messe ancora più a rischio di povertà; sottolinea l'urgente necessità di migliorare i salari e di combattere il lavoro precario; esorta gli Stati membri a migliorare la condizione degli operatori sanitari attraverso salari e condizioni di lavoro dignitosi e, in particolare, stipulando regolari contratti di lavoro;
15. sottolinea che, al fine di affrontare la multidimensionalità della povertà femminile, è necessario superare la segregazione del lavoro domestico non retribuito e delle responsabilità di assistenza svolte principalmente dalle donne e potenziare la lotta contro gli stereotipi al fine di rafforzare le misure di equilibrio tra lavoro e vita privata nei servizi di assistenza e negli accordi di lavoro a favore della famiglia, come l'orario di lavoro adattabile e la possibilità di telelavoro per promuovere il modello di "parità di retribuzione e di assistenza" (politica dell'uso del tempo)²⁴, in modo da consentire alle donne e agli uomini di conciliare meglio la loro vita professionale con la vita privata; esorta gli Stati membri dell'UE a recepire e attuare pienamente la direttiva sull'equilibrio tra attività professionale, in modo da garantire un'equa divisione tra vita professionale e vita familiare, e li invita ad andare oltre le norme minime stabilite nella direttiva; sottolinea che la povertà sul lavoro deve essere affrontata alle sue radici, ad esempio

²⁴ Pagina web di EIGE dal titolo "Gender Statistics Database" (Banca dati sulle statistiche di genere), consultata il 30 maggio 2022. Consultabile al seguente indirizzo: https://eige.europa.eu/gender-statistics/dgs/browse/ta/ta_timeuse

promuovendo l'istruzione e la formazione, stabilendo salari minimi e garantendo la protezione sociale; invita la Commissione a esortare gli Stati membri a investire in istruzione e formazione di qualità e a sostenerli in tal senso; a condividere le buone pratiche e prestare particolare attenzione all'apprendimento permanente;

16. rileva che si registra una concentrazione sproporzionata e spesso non volontaria di donne nel lavoro precario, che comprende un numero elevato di contratti di lavoro a tempo parziale e scarsamente retribuito, a tempo determinato e a zero ore; esorta gli Stati membri ad attuare le raccomandazioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro destinate a ridurre la portata del lavoro precario che includono, ad esempio, la limitazione dei casi in cui poter impiegare contratti precari e la riduzione del periodo in cui i lavoratori possono essere assunti con tali contratti;
17. invita gli Stati membri ad adottare politiche attive ed efficaci per prevenire e combattere le molestie sul luogo di lavoro, comprese quelle di natura sessuale e psicologica; invita la Commissione e gli Stati membri a garantire adeguati meccanismi di finanziamento per programmi e azioni volti a combattere le molestie sul luogo di lavoro, compresi meccanismi che aiutino le donne a denunciare i casi di molestie; invita gli Stati membri e l'UE a ratificare la convenzione n. 190 dell'Organizzazione internazionale del lavoro sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro;
18. sottolinea l'importanza di aumentare la consapevolezza circa le conseguenze delle scelte delle donne sul mercato del lavoro e l'importanza della loro indipendenza economica per proteggerle dalla povertà e dall'esclusione sociale;
19. teme che le donne con figli vengano discriminate sul posto di lavoro in quanto madri, e non perché le loro prestazioni lavorative siano inferiori a quelle dei loro colleghi; esorta gli Stati membri a promuovere attivamente un'immagine positiva delle madri come lavoratrici dipendenti;
20. sottolinea il ruolo cruciale di servizi pubblici di alta qualità nella lotta contro la povertà femminile, segnatamente i servizi di educazione e cura della prima infanzia o di assistenza ad altre persone non autosufficienti, come gli anziani; invita gli Stati membri a stabilire meccanismi appropriati per riconoscere questo obiettivo di vita;
21. sottolinea che anche i cambiamenti climatici hanno un forte impatto sulla povertà femminile in quanto le donne sono più dipendenti dalle risorse naturali e, poiché costituiscono la maggioranza delle persone povere nell'UE, hanno meno risorse per proteggersi dagli effetti negativi dei cambiamenti climatici; deplora che una prospettiva di genere non sia stata costantemente introdotta nelle politiche climatiche dell'UE; invita la Commissione a integrare la parità di genere nelle politiche e nella legislazione dell'UE in materia di cambiamenti climatici; è del parere che il pacchetto "Fit for 55" e il Fondo sociale per il clima dovrebbero essere concepiti e attuati con una chiara dimensione di genere e a beneficio delle donne così come degli uomini;
22. invita l'UE e gli Stati membri a proteggere le donne che vivono in condizioni di povertà energetica fornendo una risposta tempestiva e coordinata per affrontare l'impatto a lungo termine della crisi energetica; sottolinea che occorre garantire l'accesso a prezzi accessibili ai servizi di utilità generale per le famiglie a basso reddito, in particolare le donne anziane e le madri sole;

23. invita la Commissione e gli Stati membri a integrare la parità di genere in tutte le politiche, i programmi e le azioni e a stabilire migliori politiche di equilibrio tra vita professionale e vita privata e misure adeguate per garantire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, come per esempio un migliore congedo di maternità, periodi di congedo di paternità significativamente più lunghi, un congedo parentale retribuito e non trasferibile, orari di lavoro flessibili, strutture di assistenza all'infanzia in loco, servizi di assistenza e politiche di lavoro a distanza; sottolinea l'importanza di integrare la dimensione di genere e di adattare la risposta della politica economica alla pandemia di COVID-19 alle esigenze specifiche delle donne e alla struttura delle loro attività economiche;
24. invita la Commissione e gli Stati membri a integrare la dimensione di genere in tutte le normative, le politiche, i programmi e le azioni correlate ai trasporti e a includere una prospettiva di genere nella progettazione della mobilità, degli alloggi a prezzi accessibili e della pianificazione urbana;
25. sottolinea che la mancanza di fissa dimora tra le donne non dovrebbe essere sottovalutata e percepita erroneamente come un problema sociale minore nell'UE; sottolinea la mancanza di dati disaggregati completi sulla natura e la portata della deprivazione abitativa tra le donne, che rende questo problema meno visibile; esorta l'UE e i suoi Stati membri a integrare una prospettiva di genere nelle politiche e nelle pratiche che affrontano la deprivazione abitativa e la mancanza di accesso a alloggi ed energia a prezzi accessibili e adeguati, nonché a sviluppare strategie specifiche volte a sradicare tali problemi entro il 2030, garantendo nel contempo che i servizi funzionino in modo appropriato ed efficace per soddisfare le esigenze delle donne senza fissa dimora; sottolinea l'importanza di riconoscere la violenza di genere come una delle cause che aggravano il rischio di mancanza di fissa dimora tra le donne e sottolinea la necessità di analizzare in che modo le esigenze delle donne si intersecano con barriere socioeconomiche e strutturali più ampie; invita tutte le parti interessate a integrare una prospettiva di genere nella piattaforma europea per la lotta contro la mancanza di una fissa dimora; ritiene che il principio "prima la casa" possa svolgere un ruolo importante nella lotta contro la mancanza di fissa dimora e si auspica l'attuazione di questi progetti in tutti gli Stati membri;
26. osserva che il peggioramento della situazione sociale ed economica causato dalla pandemia di COVID-19 ha amplificato tutte le forme di abuso e violenza nei confronti delle donne, così come la prostituzione, in violazione dei loro diritti umani; sottolinea la necessità di accrescere le risorse pubbliche, finanziarie e umane per sostenere i gruppi a rischio di povertà e affrontare le situazioni che mettono a rischio i bambini e i giovani, gli anziani, le persone con disabilità e quelle senza fissa dimora;
27. osserva che l'indipendenza economica delle donne svolge un ruolo centrale nella loro capacità di sottrarsi a situazioni di violenza di genere; chiede pertanto che siano previste misure di sostegno e protezione a supporto delle donne che si trovano in tali situazioni, nonché l'adozione di una direttiva globale sulla prevenzione e la lotta contro tutte le forme di violenza di genere, l'inclusione della violenza di genere nell'elenco dei crimini dell'UE, la ratifica da parte dell'UE della Convenzione di Istanbul e la ratifica da parte di Bulgaria, Repubblica ceca, Ungheria, Lettonia, Lituania e Slovacchia; sottolinea che una vita libera dalla violenza è fondamentale affinché le donne possano partecipare al

mercato del lavoro, raggiungere il loro pieno potenziale ed essere finanziariamente indipendenti; condanna la disinformazione deliberata sugli strumenti e le iniziative per combattere la violenza di genere nell'UE; esprime preoccupazione per il fatto che tale disinformazione stia prendendo piede in Europa, rendendo pertanto ancora più difficile proteggere le donne dalla violenza;

28. invita gli Stati membri a combattere pratiche dannose come le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni precoci e forzati e la violenza perpetrata in nome dei cosiddetti "delitti d'onore", che danneggia e limita specificamente le giovani donne e le ragazze;
29. ritiene che la prostituzione sia una grave forma di violenza e di sfruttamento che colpisce soprattutto le donne e i minori; invita gli Stati membri a intraprendere azioni specifiche per combattere le cause economiche, sociali e culturali della prostituzione affinché le donne in situazione di povertà ed esclusione sociale non divengano vittime di tale sfruttamento; invita gli Stati membri a intraprendere azioni specifiche per facilitare il reinserimento sociale e professionale delle donne che si prostituiscono;
30. invita la Commissione a proporre misure proattive attraverso il Fondo sociale europeo e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale al fine di promuovere l'occupazione delle donne, la facilitazione dell'accesso ai servizi sociali e lo sviluppo socioeconomico nelle zone rurali; incoraggia gli Stati membri, in cooperazione con le autorità regionali e locali, a ridurre il rischio di povertà tra le donne nelle zone rurali emancipandole e migliorando la loro qualità di vita attraverso la fornitura di programmi educativi di qualità e di condizioni di lavoro di qualità, tra cui il telelavoro e un reddito dignitoso; chiede un'azione positiva che incoraggi, in particolare, le donne agricoltrici a rimanere nelle zone rurali, compresa la promozione di centri comunitari in grado di fornire consulenza e assistenza tecnica per mantenere in attività le aziende agricole e aiutarle a sopravvivere e incoraggiare i giovani a investire nell'agricoltura e nel bestiame per garantirne la sopravvivenza a lungo termine;
31. sottolinea il ruolo cruciale di tutti i fondi e i programmi dell'UE in ambito sociale, in particolare il Fondo sociale europeo Plus e il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per i lavoratori espulsi dal lavoro, il Fondo per una transizione giusta, il dispositivo per la ripresa e la resilienza e il Fondo Asilo, migrazione e integrazione; sottolinea che, attraverso il Fondo sociale europeo Plus (FSE+), gli Stati membri e la Commissione dovrebbero mirare ad attenuare l'impatto socioeconomico della crisi, in particolare sulle donne, ad aumentare il numero di donne occupate e aiutarle a conciliare la loro vita lavorativa con quella personale, a combattere la povertà e la sua dimensione di genere, la femminilizzazione della povertà e la discriminazione di genere nel mercato del lavoro e nell'istruzione e formazione, a sostenere le persone più vulnerabili e a combattere la povertà infantile; invita gli Stati membri a fare pieno uso di tali fondi in una prospettiva di genere;
32. sottolinea che gli sforzi nazionali per garantire l'integrazione dei rom dovrebbero essere intensificati in tutti gli Stati membri dell'UE; invita la Commissione a promuovere l'inclusione e a garantire così la partecipazione delle ragazze e delle donne rom a tutti i livelli, comprese quelle che lavorano a livello locale, regionale e dell'UE; sottolinea che tale obiettivo dovrebbe tenere conto della parità tra uomini e donne e concentrarsi sull'elevazione delle buone pratiche degli Stati membri a livello di Unione;

33. invita la Commissione e gli Stati membri a integrare l'aiuto finanziario dell'UE con programmi e progetti di studio che diano alle ragazze e alle donne rom di talento l'opportunità di sfruttare l'istruzione continua per liberarsi dalla povertà intergenerazionale, promuovendo la loro integrazione sociale e sviluppando le loro conoscenze, al fine di migliorare la situazione delle comunità rom; invita gli Stati membri a indicare il livello di sostegno di cui avrebbero bisogno per attuare le misure raccomandate ai fini dell'integrazione del popolo rom;
34. sottolinea che l'aumento della povertà delle donne ha un forte impatto sulla società in generale; esprime preoccupazione per l'impatto di ciò in termini di povertà infantile; accoglie con favore, a tale proposito, l'adozione della raccomandazione del Consiglio (UE) 2021/1004 del 14 giugno 2021 che istituisce una garanzia europea per l'infanzia;
35. sottolinea il notevole contributo delle donne negli ambiti dell'occupazione, della cultura, dell'istruzione, della scienza e della ricerca; riconosce il profondo deterioramento delle condizioni di vita delle donne impiegate nei settori dell'arte e della cultura e nelle micro e piccole imprese agricole e rurali, dovuto alla sospensione delle attività economiche e culturali durante il periodo della pandemia;
36. chiede un approccio alla transizione digitale sensibile alla dimensione di genere; esorta la Commissione a utilizzare i programmi e i finanziamenti esistenti e a mettere a disposizione, ove necessario, finanziamenti aggiuntivi per combattere la povertà digitale delle donne, al fine di dotare le donne delle competenze necessarie per operare in sicurezza nell'ambiente digitale e migliorare la loro alfabetizzazione digitale;
37. invita la Commissione e gli Stati membri a indagare sugli ostacoli all'imprenditoria femminile e, in particolare, a condurre un'analisi completa dell'accesso delle donne ai finanziamenti, contribuendo a porre fine alla povertà femminile nell'Unione europea, consentendo alle donne di diventare imprenditrici e fondatrici di piccole e medie imprese che contribuiscano alla duplice transizione; osserva che l'imprenditoria femminile crea posti di lavoro, rafforza il mercato unico e riduce la disoccupazione; osserva che un onere burocratico ridotto per gli imprenditori elimina gli ostacoli volti a garantire che un maggior numero di donne possa avviare un'attività imprenditoriale; sottolinea l'importanza della conoscenza dell'imprenditorialità e dell'esperienza pratica nelle scuole; invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere l'emancipazione femminile attraverso l'istruzione, la formazione professionale e l'apprendimento permanente; auspica, in particolare, una maggiore promozione delle discipline STEM, dell'educazione digitale, dell'intelligenza artificiale e dell'alfabetizzazione finanziaria al fine di contrastare gli stereotipi dominanti e di garantire che più donne accedano a questi settori e contribuiscano al loro sviluppo;
38. invita gli Stati membri a garantire che tutte le nuove politiche di bilancio, compresa la fiscalità che ha una chiara dimensione di genere, affrontino ed eliminino le disuguaglianze socioeconomiche e di genere in tutte le loro dimensioni²⁵; invita gli Stati membri a evitare la discriminazione di genere nelle loro politiche fiscali e ad eliminare

²⁵ Relazione realizzata nell'aprile 2017 dall'unità tematica del Parlamento europeo – Diritti dei cittadini e affari costituzionali, dal titolo "Gender equality and taxation in the European Union" (Parità di genere e fiscalità nell'Unione europea).

l'IVA sui beni sanitari femminili, poiché mette a repentaglio in modo sproporzionato la dignità delle donne a basso reddito, garantendo in tal modo che tutte le donne abbiano accesso a tali prodotti essenziali;

39. invita gli Stati membri a tenere conto della dimensione di genere in sede di riforma dei sistemi pensionistici e di adeguamento dell'età pensionabile, e a considerare le differenze tra le modalità di lavoro delle donne e degli uomini, comprese tutte le pratiche di lavoro non retribuite, tenendo conto del rischio più elevato di discriminazione cui sono esposte le donne nel mercato del lavoro, in particolare se anziane; esorta gli Stati membri ad adottare misure specifiche volte a prevenire e combattere il rischio di povertà per le donne anziane e in pensione, in ragione dell'invecchiamento della popolazione e della percentuale di donne anziane in situazioni svantaggiate o vulnerabili; invita gli Stati membri a includere nei loro sistemi pensionistici l'indennizzo per il lavoro di assistenza non retribuito, ad esempio attraverso crediti di assistenza o altre misure aggiunte alla pensione del prestatore di assistenza, indipendentemente dal fatto che l'assistenza sia fornita a figli minorenni, anziani o persone malate o disabili, incoraggiando nel contempo gli uomini a diventare prestatori di assistenza;
40. invita la Commissione ad astenersi dal promuovere raccomandazioni politiche che portino a un aumento dei rapporti di lavoro precari, alla deregolamentazione degli orari di lavoro, a una riduzione delle retribuzioni, a un attacco contro la contrattazione collettiva o alla privatizzazione dei servizi pubblici e della sicurezza sociale;
41. accoglie con favore i negoziati in corso per l'adozione di una direttiva su adeguati salari minimi nell'Unione europea; invita le istituzioni dell'UE ad adottare un quadro dell'UE che favorisca l'istituzione o l'adeguamento di un salario minimo per paese basato, tra l'altro, su un paniere nazionale di beni e servizi a prezzi reali, compresi, tra l'altro, alloggi adeguati, alimenti sani ed equilibrati, abbigliamento, trasporti ed energia sostenibili, salute e assistenza e risorse che consentano alle persone di partecipare in modo significativo alla vita sociale, alla cultura e all'istruzione, che garantirebbero un tenore di vita dignitoso e contribuirebbero in parte a ridurre la povertà lavorativa, in particolare per le donne; invita a stabilire salari minimi equi e adeguati negli Stati membri quale salvaguardia necessaria per assicurare una distribuzione salariale più equa e garantire un livello minimo salariale che protegga le donne e gli uomini nel mercato del lavoro; ritiene che la creazione di un quadro per il salario minimo debba essere realizzata e preservata attraverso norme chiare, procedure trasparenti e pratiche efficaci, utilizzando criteri e indicatori guida per valutare l'adeguatezza e con il contributo degli organi consultivi, tra gli altri, e il coinvolgimento delle parti sociali;
42. invita gli Stati membri ad essere ambiziosi nell'attuazione della garanzia europea per l'infanzia e della direttiva sulla trasparenza salariale, come anche della futura direttiva sui salari minimi e della raccomandazione sul reddito minimo;
43. si rammarica del fatto che, nel complesso, l'integrazione della dimensione di genere non sia ancora stata applicata a tutto il bilancio dell'UE, come sottolineato dalla Corte dei conti europea, e chiede che questa situazione sia risolta con urgenza; sottolinea che l'integrazione della dimensione di genere deve essere applicata a tutti i livelli del ciclo politico e deve basarsi su dati affidabili; sottolinea l'importanza dell'attuazione di un

bilancio che tenga conto della dimensione di genere, anche in tutti i programmi del bilancio 2022, al fine di conseguire la parità di genere ed eliminare la povertà delle donne; invita la Commissione, in tale contesto, ad accelerare l'introduzione di una metodologia efficace, trasparente ed esaustiva, in stretta collaborazione con il Parlamento, per misurare la pertinente spesa di genere, come stabilito nell'accordo interistituzionale²⁶, al fine di poter mostrare risultati tangibili per il bilancio 2022 e al fine di estendere la metodologia a tutti i programmi quadro finanziari pluriennali;

44. sottolinea che la capacità di bilancio dell'UE richiede una potenziale revisione dell'attuale governance economica e sociale per ridurre le disuguaglianze e la povertà femminile e conseguire la parità di genere; chiede che la governance economica e sociale sia coerente con il raggiungimento degli obiettivi di uguaglianza di genere e che si ponga fine alla povertà femminile;
45. invita il Consiglio a istituire una formazione dedicata alla parità di genere, al fine di attuare misure comuni e concrete volte ad affrontare le sfide nell'ambito dei diritti delle donne e della parità di genere e garantire che le questioni riguardanti la parità di genere siano discusse al più alto livello politico;
46. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

²⁶ Accordo interistituzionale "Legiferare meglio" tra il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea, GU L 123 del 12.5.2016, pag. 1.

MOTIVAZIONE

La povertà femminile è superiore a quella maschile ed è aumentata sia in termini assoluti sia rispetto alla povertà maschile. Le statistiche parlano chiaro. Nel 2020 il tasso di rischio di povertà o esclusione sociale (tasso AROPE)²⁷ per le donne nell'UE era superiore a quello degli uomini (22,9 % contro il 20,9 %). Allo stesso tempo, dal 2017 il divario di genere per quanto riguarda la povertà è aumentato in 21 Stati membri dal 2017, mentre la disparità per quanto riguarda le persone a rischio di povertà (AROE)²⁸ rimane significativa, essendo passata dall'1,3 % nel 2019 al 2,5 % nel 2020²⁹.

Mentre il divario di povertà basato sul genere è innegabilmente inferiore a quello che si potrebbe dedurre da altre disparità (per quanto riguarda l'occupazione, la retribuzione o le pensioni), i risultati sono influenzati, da un lato, dai metodi utilizzati per raccogliere informazioni e statistiche e, dall'altro, da una definizione eccessivamente ristretta di povertà. Non si tiene conto infatti della sua natura multidimensionale, mascherando così i fattori strutturali che contribuiscono a perpetuare la povertà tra le donne da una generazione all'altra. Entrambi gli aspetti riflettono la scarsa integrazione della dimensione di genere nell'elaborazione statistica, nell'analisi socioeconomica, nell'azione politica e nella valutazione delle politiche. È dunque urgente integrare la prospettiva di genere nelle statistiche relative alla povertà e al rischio di povertà.

In primo luogo, le statistiche sulla povertà misurano i redditi delle famiglie nel loro complesso e dividono il reddito totale per le unità di consumo, o persone, supponendo che tutti i membri beneficino di un'equa distribuzione delle risorse, ad eccezione dei coefficienti correttivi legati all'età e alle economie di scala. Ciò significa considerare la famiglia come un'unità priva di conflitti e discriminazioni interni. Tuttavia, è importante ricordare che la famiglia è, come l'ha definita il premio Nobel per l'economia Amartya Sen, un luogo di "conflitto cooperativo". Anche se effettivamente i membri di una famiglia che non dispongono di un reddito proprio hanno accesso alle risorse familiari, all'interno di una dinamica cooperativa, è altrettanto vero che sia l'accesso a tali risorse sia la distribuzione dei compiti e del tempo a disposizione presentano una disuguaglianza, soprattutto per quanto concerne il genere o l'età, il che si traduce in conflitti, discriminazione e persino violenza.

In secondo luogo, la povertà è un fenomeno molto complesso sul quale incidono diversi fattori interconnessi, anche di natura non economica. Questo è il ragionamento alla base dell'approccio di Amartya Sen, poi seguito da Sabina Alkire e James Foster nell'elaborare l'indice di povertà multidimensionale. Anche le statistiche ufficiali europee ne hanno tenuto conto nello sviluppo dell'indice AROPE, che mostra il rischio di povertà ed esclusione sociale. A tal fine, vengono presi in considerazione indicatori come la bassa intensità di lavoro e le gravi privazioni materiali, insieme ai guadagni monetari. Tuttavia, altri aspetti che emergono dalla ricerca accademica e dai risultati di organizzazioni internazionali come la Banca mondiale vengono

²⁷ [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:At_risk_of_poverty_or_social_exclusion_\(AROE\)](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:At_risk_of_poverty_or_social_exclusion_(AROE))

²⁸ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:At-risk-of-poverty_rate

²⁹ <https://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/submitViewTableAction.do>

trascurati. Questi includono fattori come la povertà di tempo, che interessa in particolar modo le donne e interagisce con la povertà e la deprivazione materiale, alimentando un circolo vizioso.

La "povertà di tempo", definita come la mancanza di tempo disponibile al netto delle ore di lavoro retribuito e, nel caso delle cure familiari, non retribuito, da dedicare allo studio o ad altre esigenze di base come il benessere personale, interagisce con la povertà materiale. Le donne svolgono spesso molteplici attività e ricoprono vari ruoli, il che le porta all'esaurimento sociale, impedendo loro di condurre una vita dignitosa. La povertà di tempo le priva del tempo o dell'autonomia oraria per lavorare in condizioni dignitose, avere autonomia finanziaria, formarsi, avere accesso alle risorse di base o alle cure minime che garantiscano loro una vita salutare e pienamente integrata nella propria comunità o società.

Sono necessarie politiche pubbliche mirate, che tengano conto delle disuguaglianze di genere strutturali che causano, esacerbano o perpetuano la povertà femminile. Da un lato, la società si aspetta che le donne si assumano l'onere dell'assistenza e delle cure familiari. Il minimo che si possa dire riguardo alla conseguente disparità di genere è che le donne continuano a dedicare più ore e giorni a questo compito rispetto agli uomini. Ciò non solo limita la quantità di tempo che una donna può dedicare alla formazione, alla riqualificazione, all'occupazione oppure il numero di ore o la disponibilità oraria da dedicare al lavoro, ma alimenta anche gli stereotipi di genere in base ai quali la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è di natura accessoria rispetto alle loro responsabilità familiari e dunque le donne non possono lavorare in certi settori o professioni né rivestire determinati incarichi. Ciò comporta una segregazione occupazionale e verticale nonché processi in base ai quali le disuguaglianze di genere presenti sul mercato del lavoro e nelle famiglie si alimentano a vicenda. Inoltre, oggi come ieri, ci si aspetta che le donne svolgano quest'attività a titolo gratuito. Di conseguenza, quando vengono retribuite per tale lavoro, sarà in cambio di salari bassi e condizioni precarie, perché le competenze richieste sono state apprese in maniera informale, sono considerate come inerenti al genere femminile e sono dunque sottovalutate e sottopagate. Non dimentichiamo che, sebbene "valore" e "prezzo" non siano sinonimi, nelle società di mercato come le nostre, il valore equivale anche alla qualità delle cose, in virtù della quale, per possederle, si corrisponde una determinata somma di denaro o equivalente. Una migliore distribuzione delle cure e dell'assistenza deve inoltre andare di pari passo con il conferimento di maggior prestigio ai lavori legati all'assistenza alle persone, al fine di ottenere una migliore distribuzione dei tempi e dei compiti in ambito domestico e lavorativo, che è fondamentale per progredire verso la parità di genere e contrastare gli aspetti strutturali della povertà femminile connessi alle disuguaglianze di genere.

L'impegno a favore di servizi sociali di qualità e della loro universalità è essenziale per garantire l'accesso alle risorse anche per le persone che vivono in famiglie con scarsa intensità di lavoro, composte prevalentemente da donne anziane sole o da madri sole con figli a carico.

La povertà femminile è fortemente concentrata nelle famiglie con madri sole, il che incide direttamente sulla povertà più straziante e limitante, ovvero quella infantile. L'85 % delle famiglie monoparentali ha per capofamiglia una donna³⁰ e, nel 2020, il 42,1 % della

³⁰ <https://eige.europa.eu/publications/poverty-gender-and-lone-parents-eu>

popolazione dell'UE che vive in famiglie monoparentali con figli a carico era a rischio di povertà o di esclusione sociale³¹.

La situazione materiale di ciascuna famiglia, il diverso accesso alle risorse e la mancanza di competenze si alimentano a vicenda e determinano un aumento esponenziale delle privazioni, soprattutto durante l'infanzia, che si traducono in una totale mancanza di opportunità concrete nella vita adulta. Luogo di nascita, reddito familiare, genere e disabilità sono fattori importanti nel determinare il benessere attuale dei bambini e i risultati successivi nella vita adulta. Questi dipendono anche dalle condizioni economiche, dalle politiche pubbliche e dall'entità degli aiuti sociali, insieme agli standard sociali prevalenti e agli atteggiamenti di genere.

La perdita di competenze durante l'infanzia non è sempre recuperabile nella vita adulta e incide sul futuro delle persone durante tutta la loro vita. La povertà e le disuguaglianze non sono tuttavia aspetti inevitabili, né sono imputabili alla responsabilità individuale del singolo. Sono necessarie politiche pubbliche adeguate, globali e coerenti, in particolare quelle che interessano direttamente l'infanzia e le disuguaglianze di genere strutturali.

La garanzia europea per l'infanzia raccoglie la sfida lanciata dal Parlamento europeo al fine di garantire che ciascun minore a rischio di povertà o di esclusione sociale in Europa abbia accesso ai servizi più basilari, come la sanità e l'istruzione. Tuttavia, a prescindere dall'entità del suo bilancio, tale programma non produrrà la trasformazione auspicata se non si contrasterà la povertà femminile in maniera mirata e non si introdurranno altri cambiamenti di più ampia portata.

La violenza nei confronti delle donne è a sua volta una causa e una conseguenza della povertà e dell'esclusione sociale femminili e aumenta in particolare il rischio di non riuscire a uscirne. La violenza nei confronti delle donne costituisce una violazione dei diritti fondamentali che molte donne subiscono per il semplice fatto di essere donne. Nonostante la violenza contro le donne non sia un fenomeno associato al basso reddito, le donne appartenenti a tali fasce della società e che dispongono di scarse risorse hanno meno possibilità di sfuggire alla violenza, sia in ambito familiare sia nel contesto del traffico di esseri umani, soprattutto ai fini dello sfruttamento sessuale.

Se le donne vittime di violenza dipendono economicamente dai loro partner, hanno maggiori difficoltà ad abbandonare tale contesto, giacché non possono fare altro che avvalersi dei servizi forniti dalle pubbliche amministrazioni, che presentano notevoli differenze da uno Stato membro all'altro. Occorre inoltre ricordare che la maggior parte delle donne costrette a prostituirsi provengono da contesti impoveriti e sono migranti. Pertanto non dispongono di un permesso di soggiorno e hanno una relazione di dipendenza totale nei confronti dei loro aggressori o trafficanti.

Inoltre, proprio perché vittime di violenza, molte donne perdono la loro precedente stabilità economica e si trovano in condizioni di povertà ed esclusione sociale. Secondo uno studio della Rete europea delle associazioni di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale (EAPN)³², il

³¹ Condizioni di vita in Europa. Povertà ed esclusione sociale.

³² <https://www.eapn.eu/wp-content/uploads/2019/07/EAPN-Gender-violence-and-poverty-Final-web-3696.pdf>

principale motivo per cui le donne diventano senz'altro in Europa è l'essere state vittime di violenza di genere. Tali processi di impoverimento ed esclusione delle donne legati alla violenza di genere interessano altresì i minori delle famiglie in questione, che in molti paesi non sono protetti come vittime di violenza di genere. Per tale motivo occorre dare piena attuazione alla Convenzione di Istanbul e contrastare efficacemente ogni forma di violenza nei confronti delle donne, anche mediante l'introduzione di un nuovo reato a livello europeo.

È indispensabile promuovere cambiamenti strutturali in materia di governance e tassazione nonché integrare la dimensione di genere in maniera efficace.

Da un lato, si osserva un aumento delle disuguaglianze primarie, con salari che rappresentano una percentuale minore del PIL, accompagnati da una legislazione del lavoro sempre meno rigorosa che non riesce a tenere il passo con le nuove forme di occupazione, come il lavoro di piattaforma, lasciando così milioni di lavoratori senza protezione e a rischio di povertà, compresa la povertà lavorativa. Inoltre, la nuova rivoluzione tecnologica sta attualmente mettendo a rischio centinaia di migliaia di posti di lavoro, lasciando la maggior parte della popolazione senza le competenze necessarie per i nuovi posti di lavoro che verranno creati. In questo contesto, la parità di genere in famiglia e sul mercato del lavoro è lungi dall'essere conseguita.

D'altra parte, al fine di garantire parità di accesso ai servizi di base come la sanità, l'istruzione e quelli relativi alla dipendenza, è necessario rafforzare la capacità redistributiva dei singoli paesi e l'efficacia dello Stato sociale. Ciò richiederà finanziamenti adeguati, che ovviamente dipendono a loro volta da una tassazione equa e progressiva, cosa che è sempre più al di fuori della nostra portata, dato che l'equilibrio di potere è puntato contro di noi e la giustizia fiscale non viene lasciata prevalere.

Per questo motivo, l'integrazione della dimensione di genere a tutti i livelli del processo del bilancio dell'UE è sempre più fondamentale, affinché le entrate e le spese siano trasformate in investimenti sociali per conseguire gli obiettivi della parità di genere, tra cui il contrasto alla povertà femminile. Tale necessità è strettamente legata alla revisione dell'attuale governance sociale ed economica che, abbandonando l'austerità, deve avere come obiettivo la riduzione delle disuguaglianze di genere e della povertà femminile.

4.3.2022

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI

destinato alla commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

sulla povertà femminile in Europa
(2021/2170(INI))

Relatore per parere (*): Dragoş Pîslaru

(*) Procedura con le commissioni associate – articolo 57 del regolamento

SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che l'eliminazione della povertà è una delle priorità dell'UE, sancita dall'articolo 3 del trattato sull'Unione europea e dall'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, ed è uno degli obiettivi principali del piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali, il che rispecchia l'impegno dell'UE a combattere la povertà nell'ambito delle proprie politiche;
- B. considerando che l'uguaglianza e la non discriminazione sono valori fondanti dell'Unione europea, come definito nel trattato sull'Unione europea e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; che la parità tra donne e uomini è una priorità dell'UE, affrontata in tutte le politiche a livello dell'UE e nazionale; che nel 2019 vi erano quasi 91,3 milioni di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (ARPE) nell'Unione europea; che l'UE non ha conseguito il suo obiettivo per il 2020 di ridurre di almeno 20 milioni il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale; che uno dei nuovi obiettivi principali dell'Unione è ridurre di almeno 15 milioni il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale entro il 2030;
- C. considerando che, secondo l'Eurostat, nel 2020 il rischio di povertà e di esclusione sociale nell'UE era maggiore per le donne rispetto agli uomini, in quanto interessava 51,4 milioni di donne (22,9 %) e 45 milioni di uomini (20,9 %)¹; che ciò è dovuto principalmente alle disuguaglianze e alle discriminazioni di genere, anche sul mercato del lavoro, sperimentate nel corso della vita; che il tasso di povertà tra le donne lavoratrici potrebbe diminuire se le donne percepissero retribuzioni pari a quelle degli uomini;

¹ Eurostat. Condizioni di vita in Europa: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Living_conditions_in_Europe_-_poverty_and_social_exclusion&oldid=544210

- D. considerando che le donne appartenenti a gruppi più vulnerabili, come le giovani donne, le donne con disabilità, le donne provenienti da contesti migratori, le donne rom, le donne appartenenti a minoranze religiose o etniche nonché le donne LBTQI+, affrontano forme supplementari e intersezionali di discriminazione nell'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria, all'occupazione e ai servizi sociali e sono pertanto esposte a un maggiore rischio di povertà;
- E. considerando che l'integrazione di genere è uno strumento importante per l'integrazione dell'uguaglianza di genere nelle politiche del mercato del lavoro e sociali dell'UE, al fine di promuovere le pari opportunità e contrastare tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne;
- F. considerando che nell'UE e negli Stati membri i dati sulla povertà sensibili alle specificità di genere sono ancora insufficienti, il che ostacola l'analisi e i processi di elaborazione delle politiche a tutti i livelli;
- G. considerando che, per quanto concerne i dati sulla povertà, l'unità statistica del nucleo familiare definisce la povertà all'interno delle famiglie senza tenere considerazione le disuguaglianze di genere nella distribuzione interna delle risorse, il che rende difficile ottenere dati affidabili disaggregati per genere;
- H. considerando che la crisi COVID-19 ha esacerbato le disuguaglianze esistenti, ha avuto forti ripercussioni sui redditi da lavoro e la ricchezza, ha aggravato la situazione delle persone in condizioni di povertà e costituisce un ostacolo alla riduzione del tasso AROPE; che le misure di sostegno, ad esempio la riduzione dell'orario lavorativo o regimi simili, hanno attenuato in qualche misura gli effetti negativi della crisi nel breve periodo; che l'onere della pandemia graverà in maniera sproporzionata sui lavoratori a basso reddito, il che inasprirà la povertà e le disuguaglianze in Europa; che non sono ancora note tutte le conseguenze della pandemia sul piano economico, occupazionale e sociale; che l'integrazione di genere deve essere pienamente attuata in tutti gli aspetti della risposta alla crisi COVID-19 al fine di garantire l'uguaglianza di genere e sostenere la ripresa delle donne più vulnerabili;
- I. considerando che la pandemia di COVID-19 e la relativa crisi economica hanno colpito le donne dell'Unione in modo diverso rispetto agli uomini e i loro effetti stanno compromettendo i progressi compiuti negli ultimi decenni in termini di riduzione della povertà e delle disuguaglianze di genere negli Stati membri; che, secondo l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), la pandemia di COVID-19 ha colpito in maniera sproporzionata le giovani donne, il cui tasso di occupazione è calato di oltre il 10 %, rispetto al 2,4 % complessivo; che la pandemia ha colpito in maniera sproporzionata le donne nella sfera socioeconomica, ha aggravato le discriminazioni esistenti e determinato disuguaglianze ancora maggiori tra donne e uomini sul mercato del lavoro; che le donne che hanno perso il lavoro a causa della pandemia di COVID-19 sono più numerose degli uomini²; che, secondo Eurofound, le lavoratrici a bassa retribuzione sono state le più colpite dalla perdita del posto di lavoro durante la pandemia di COVID-19 e hanno avuto maggiori probabilità di trovarsi in cassa

² https://www.ilo.org/global/about-the-ilo/newsroom/news/WCMS_813449/lang--en/index.htm
<https://news.un.org/en/story/2021/07/1096102>

integrazione³; che le giovani donne di età compresa tra i 18 e i 34 anni sono state più soggette alla perdita del posto di lavoro all'inizio della pandemia (l'11 % rispetto al 9 % dei giovani uomini)⁴; che un numero maggiore di donne rispetto agli uomini ha ridotto l'orario di lavoro per fornire assistenza continua ai bambini e occuparsi di familiari bisognosi di cure; che la crisi COVID-19 ha determinato un aumento del numero di ore non retribuite dedicate ai lavori domestici e alla cura dei bambini, mansioni che ricadono principalmente sulle donne, creando un doppio onere per le madri lavoratrici; che le donne sono soggette a un maggior rischio di contagio da COVID-19 in quanto sovrarappresentate in occupazioni essenziali di prima linea e maggiormente esposte;

- J. considerando che le disuguaglianze continueranno ad aumentare; che l'impatto a medio termine della crisi dipenderà dal grado di inclusività della ripresa; che le politiche di protezione sociale sono elementi cruciali delle strategie nazionali di sviluppo volte a ridurre la povertà e la vulnerabilità lungo tutto l'arco della vita e a sostenere una crescita inclusiva e sostenibile; che la ripresa deve includere strategie mirate a sostegno delle donne più vulnerabili ed emarginate delle nostre società, in modo che nessuno sia lasciato indietro;
- K. considerando che le donne sono sovrarappresentate nelle forme di occupazione atipiche, compreso il lavoro a tempo parziale, e spesso lavorano in settori precari, sottopagati o sottovalutati, tra gli operatori di prima linea nei settori più duramente colpiti dalla pandemia; che nell'ultimo decennio la crescita maggiore in termini di occupazione femminile si è verificata in professioni a predominanza femminile e già esercitate principalmente da donne, anche nel settore sanitario; che il 76 % della forza lavoro nei settori della sanità e dell'assistenza è costituito da donne⁵; che dalle ricerche di Eurofound emerge che, nonostante la riduzione dei divari occupazionali di genere, non vi sono miglioramenti a livello di rappresentanza mista di genere nei posti di lavoro e la quota di occupazione dell'UE in posti di lavoro a rappresentanza mista (dove ciascun genere non rappresenta più del 60 %) è diminuita dal 27 % al 18 % tra il 1998 e il 2019⁶; che la presenza delle donne negli impieghi che possono essere svolti a distanza è superiore rispetto a quella degli uomini; che le famiglie sono la spina dorsale della nostra società, il che rende necessario un equilibrio tra vita professionale e vita privata;
- L. considerando che le donne sono sovrarappresentate tra i prestatori di assistenza informale che rinunciano al proprio impiego per occuparsi di parenti anziani o con disabilità; che in molti Stati membri non ricevono un sostegno adeguato da parte delle autorità e dei sistemi di previdenza sociale e pertanto sono esposte a un rischio maggiore di povertà ed esclusione sociale;
- M. considerando che la discriminazione retributiva nell'UE, la ripartizione ineguale dell'onore del lavoro domestico e di assistenza non retribuito, la discriminazione

³ Eurofound, "COVID-19: Implications for employment and working life" (COVID-19: implicazioni per l'occupazione e la vita lavorativa), serie sulla COVID-19, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2021.

⁴ https://www.eurofound.europa.eu/sites/default/files/ef_publication/field_ef_document/ef20068en.pdf

⁵ <https://eige.europa.eu/covid-19-and-gender-equality/essential-workers>

⁶ Eurofound e Centro comune di ricerca della Commissione europea, "European Jobs Monitor 2021: Gender gaps and employment structure" (Osservatorio sull'occupazione in Europa 2021: divari di genere e struttura occupazionale), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2021.

nell'accesso al mercato del lavoro, le basse retribuzioni e le prospettive di carriera limitate ostacolano il conseguimento della pari indipendenza economica di donne e uomini e possono aumentare il rischio di povertà e di esclusione sociale delle donne e ampliare il divario retributivo e pensionistico di genere; che il rischio di violenza nei confronti delle donne aumenta a causa della povertà; che le donne a rischio di povertà sono più vulnerabili e che la violenza amplifica il rischio di esclusione sociale; che una remunerazione non discriminatoria è un presupposto essenziale per le donne; che l'emancipazione economica delle donne è fondamentale per conseguire l'uguaglianza di genere e combattere la povertà femminile;

- N. considerando che il tasso di occupazione femminile complessivo è inferiore di circa il 12 % rispetto a quello degli uomini e che un terzo delle donne lavoratrici, rispetto all'8 % degli uomini, ha un impiego a tempo parziale; che un quinto delle donne che vivono in condizioni di povertà non è attivo nel mercato del lavoro a causa delle responsabilità familiari e di assistenza⁷; che, nonostante la partecipazione delle donne al mercato del lavoro sia aumentata negli ultimi decenni, sussistono ancora numerosi divari di genere; che le donne con un lavoro a tempo pieno sono in numero inferiore rispetto agli uomini (il 48 % delle donne rispetto al 64 % degli uomini) e che le donne emarginate sono ancora più escluse dall'occupazione a tempo pieno⁸; considerando che soltanto il 20,7 % delle donne con disabilità e il 28,6 % degli uomini con disabilità ha un'occupazione a tempo pieno;
- O. considerando che nel 2019 nell'UE la retribuzione oraria lorda delle donne in media era inferiore di circa il 14,1 % rispetto a quella degli uomini⁹; che le donne costituiscono la maggioranza dei lavoratori che percepiscono un salario minimo in Europa¹⁰; che i principali fattori che contribuiscono al divario retributivo di genere sono la segregazione settoriale di donne e uomini, la prevalenza delle donne in occupazioni a tempo parziale e la minore probabilità che le donne svolgano mansioni di supervisione rispetto ai colleghi uomini; che il divario retributivo di genere nell'UE variava tra il 20 % e il 5 %¹¹;
- P. considerando che nell'UE le donne di età superiore ai 65 anni percepiscono una pensione in media del 29 % inferiore rispetto a quella degli uomini¹²; che, secondo una ricerca di Eurofound condotta in tutta l'UE, tra il 2010 e il 2019 la quota di donne pensionate di età superiore ai 65 anni a rischio di povertà era di circa 3 o 4 punti

⁷ EIGE (2016) "Poverty, gender and intersecting inequalities in the EU: Review of the implementation of Area A: Women and Poverty of the Beijing Platform for Action" (Povertà, genere e disuguaglianze intersezionali nell'UE: valutazione dell'attuazione della sezione A "Donne e povertà" della piattaforma d'azione di Pechino), 2016.

⁸ <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2021/domain/work/disability>

⁹ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Gender_pay_gap_statistics

¹⁰ Eurofound, "Understanding the gender pay gap: What difference do sector and occupation make?" (Comprendere il divario retributivo di genere: che differenza fanno il settore e l'occupazione?). Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2021. Eurofound, "Minimum wages in 2021: Annual review" (Salari minimi nel 2021: relazione annuale), serie sui salari minimi nell'UE, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2021.

¹¹ Eurofound, "Understanding the gender pay gap: What difference do sector and occupation make?" (Comprendere il divario retributivo di genere: che differenza fanno il settore e l'occupazione?).

¹² <https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-eurostat-news/-/ddn-20210203-1>

percentuali superiore rispetto alla quota di uomini pensionati; che la povertà tra le persone di età pari o superiore ai 75 anni colpisce principalmente le donne, soprattutto per effetto della ripartizione basata sul genere del lavoro di assistenza non retribuito, delle differenze di retribuzione e orario di lavoro lungo l'intero arco della vita, che si traducono in pensioni più basse, delle diverse età pensionabili per uomini e donne in alcuni Stati membri e del fatto che più donne anziane vivono da sole; che sono necessarie misure più efficaci per colmare i divari di genere in materia di occupazione, assistenza, retribuzione e pensioni; che l'uguaglianza di genere non è stata ancora conseguita appieno in nessun paese;

- Q. considerando che le donne possono essere particolarmente colpite dalle disuguaglianze economiche a causa delle disparità di reddito tra uomini e donne, dovute alla bassa percentuale di donne con un retribuzioni elevate nonché al fatto che il reddito delle donne consiste principalmente di retribuzioni e in misura minore di redditi da capitale; che anche il rischio di povertà legata al ciclo mestruale può incidere negativamente sulla situazione delle donne; che è deplorabile che i prodotti per l'igiene femminile e i prodotti e i servizi per la cura dei bambini, degli anziani e delle persone con disabilità non siano ancora considerati beni di prima necessità in tutti gli Stati membri;
- R. considerando che Eurofound ha sottolineato l'importanza di adottare politiche volte a promuovere l'equilibrio di genere nelle mansioni di assistenza retribuite e non retribuite, ivi comprese politiche di congedo parentale che favoriscano la partecipazione degli uomini al lavoro di assistenza non retribuito e il miglioramento delle condizioni retributive e lavorative in settori a netta prevalenza femminile, quale quello assistenziale;
- S. considerando che l'uguaglianza di genere sul mercato del lavoro è uno strumento importante per eliminare la povertà femminile che va a beneficio non solo delle donne ma dell'economia nel suo complesso e incide positivamente sul PIL, sui livelli di occupazione e sulla produttività; che un miglioramento dell'uguaglianza di genere determinerebbe un aumento del PIL pro capite dell'UE compreso tra il 6,1 % e il 9,6 % e la creazione di 10,5 milioni di posti di lavoro ulteriori, di cui potrebbero beneficiare sia gli uomini che le donne, entro il 2050¹³;
- T. considerando che le donne vivono l'esperienza della mancanza di fissa dimora in modo diverso per via del loro genere; che le donne si trovano soffrono per la mancanza di fissa dimora e per condizioni di vita precarie a seguito di discriminazione, povertà e violenza di genere;
- U. considerando che la povertà dei genitori determina spesso la povertà dei figli; che gli investimenti in politiche a sostegno delle donne migliorano anche le condizioni di vita delle loro famiglie, in particolare quelle dei loro figli; che l'UE e gli Stati membri devono rispettare, tutelare e garantire i diritti dei minori, conformemente al trattato sull'Unione europea; che i diritti dei minori sono messi a repentaglio in situazioni di povertà; che l'eliminazione della povertà infantile è sancita dal principio 11 del pilastro

¹³ <https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/policy-areas/economic-and-financial-affairs/economic-benefits-gender-equality>

europeo dei diritti sociali;

- V. considerando che una parte significativa della popolazione rom in Europa vive in condizioni estremamente precarie sia nelle zone rurali che urbane e in situazioni socioeconomiche fortemente svantaggiate; che l'antiziganismo profondamente radicato, permanente e strutturale, spesso istituzionalizzato e governativo, è tuttora una realtà a tutti i livelli della società europea e costituisce un ostacolo significativo in tutti gli ambiti della vita, compresi l'alloggio, l'istruzione, l'assistenza sanitaria e l'occupazione, favorendo così la povertà; che la povertà è ereditaria e causa quindi difficoltà intergenerazionali per le comunità interessate;
- W. considerando che le persone rom subiscono discriminazioni nell'accesso alle iniziative per l'occupazione come la garanzia per i giovani; che i servizi pubblici per l'impiego spesso non hanno le capacità di coinvolgerle o applicano pratiche di discriminazione indiretta;
- X. considerando che le transizioni verde e digitale richiedono l'adozione di misure tese a garantire che nessuno sia lasciato indietro; che le donne sono sottorappresentate a tutti i livelli dei settori digitale nonché della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica (STEM) in Europa e sono meno presenti rispetto agli uomini in ambiti legati a tecnologie innovative quali l'intelligenza artificiale; che le donne costituiscono solo il 34 % dei laureati nelle discipline STEM e solo il 17 % degli specialisti nel settore delle TIC e che guadagnano il 19 % in meno rispetto agli uomini nel settore dell'informazione e della comunicazione in Europa; che i molteplici divari di genere, come il cosiddetto "divario delle ambizioni" o il "divario dei diritti", e la mancanza di rappresentanza femminile nelle posizioni dirigenziali condizionano le scelte educative e professionali delle ragazze fin dalla tenera età e contribuiscono pertanto ad aumentare la disuguaglianza tra uomini e donne in determinati settori del mercato del lavoro, in particolare nei settori professionali legati alle discipline STEM;
- Y. considerando che le donne, soprattutto quelle che vivono nelle zone rurali, hanno spesso un accesso limitato all'istruzione, alla formazione e ai programmi di miglioramento delle competenze digitali, che sono fondamentali per entrambe le transizioni e offrono loro la possibilità di proseguire con successo il proprio percorso professionale; che l'istruzione, la formazione professionale e l'apprendimento permanente sono di estrema importanza per tutti;
- 1. chiede l'adozione di una strategia europea globale contro la povertà che integri la prospettiva di genere e sia corredata di obiettivi ambiziosi tesi a ridurre la povertà e la mancanza di fissa dimora e a eliminare la povertà estrema in Europa entro il 2030, in particolare tra i minori, basandosi sugli obiettivi principali definiti nel piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali, effettuando misurazioni coerenti e ponendo un'attenzione particolare sulla rottura del ciclo intergenerazionale del rischio di povertà; invita gli Stati membri ad attuare pienamente il pilastro europeo dei diritti sociali, concentrandosi in particolare sugli obiettivi principali di ridurre di almeno 15 milioni il numero di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale e di conseguire un tasso di occupazione di almeno il 78 % nella popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni entro il 2030 nonché un tasso di partecipazione ad attività di formazione pari ad almeno il 60 % nella popolazione adulta; sottolinea che la povertà femminile è strettamente

legata alla povertà infantile, che le famiglie monoparentali sono a maggiore rischio di povertà e di esclusione sociale e che nella maggior parte di esse il capofamiglia è una donna; evidenzia che le cause profonde della povertà e le sue ripercussioni sui diritti dei minori dovrebbero essere affrontati nel quadro della strategia al fine di garantire effetti sostenibili e duraturi; chiede che tale strategia integri un'analisi e un approccio intersezionali e stabilisca misure mirate a sostegno delle persone più emarginate; sottolinea che le donne con redditi bassi, le donne anziane, le donne con disabilità, le donne rom, le donne appartenenti a minoranze religiose o etniche, le donne migranti, le giovani donne, le donne LBTIQ+ e le madri sole affrontano disuguaglianze maggiori rispetto alle donne in generale; evidenzia che tutte le donne, comprese quelle appartenenti a gruppi minoritari e vulnerabili, dovrebbero beneficiare degli obiettivi e delle azioni della strategia; sottolinea che la strategia dovrebbe essere in linea con l'impegno dell'UE verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile nn. 1, 5 e 10 e l'Agenda 2030;

2. osserva che, al fine di prevenire e affrontare la povertà femminile, è necessario introdurre regimi di reddito minimo adeguati in tutti gli Stati membri quale parte integrante di una strategia dell'UE contro la povertà multidimensionale e integrata; prende atto dell'impegno della Commissione a proporre una raccomandazione del Consiglio sul reddito minimo nel 2022; chiede che la Commissione includa nella futura raccomandazione orientamenti volti a garantire che i regimi di reddito minimo, laddove presenti, non siano discriminatori, al fine di spezzare il ciclo della povertà delle famiglie vulnerabili; ritiene necessario che i regimi di reddito minimo degli Stati membri abbiano una spiccata dimensione di genere al fine di combattere la femminilizzazione della povertà e garantire un reddito minimo alle persone a maggiore rischio di esclusione; sottolinea l'importanza delle pensioni minime e delle pensioni di reversibilità per affrontare l'esclusione sociale e la povertà delle donne più anziane; ritiene essenziale far fronte alla necessità di garantire pensioni minime adeguate nella raccomandazione del Consiglio sul reddito minimo in programma per il 2022; invita gli Stati membri a disaggregare ulteriormente i dati relativi alle pensioni di anzianità in base al genere e alle diverse fasce di età;
3. ricorda che la proposta relativa a salari minimi adeguati mira a ridurre la povertà lavorativa, in particolare per le donne; chiede la rapida adozione della proposta di direttiva che consentirà un tenore di vita dignitoso ai lavoratori e alle loro famiglie; sottolinea che, data la percentuale più elevata di donne negli impieghi e nei settori a bassa retribuzione, i miglioramenti sul fronte dell'adeguatezza dei salari minimi possono non solo ridurre la povertà lavorativa, bensì anche sostenere l'uguaglianza di genere e ridurre il divario retributivo di genere; invita gli Stati membri a considerare prioritario e ad esaminare più sistematicamente il tasso di povertà lavorativa in relazione al genere e a gruppi specifici, nonché a promuovere la sicurezza occupazionale, a ridurre le disuguaglianze retributive e ad affrontare il lavoro a tempo parziale imposto, così come la discriminazione nei tassi di retribuzione, anche colmando il divario retributivo di genere, al fine di garantire che il lavoro dignitoso rappresenti una via di uscita sostenibile dalla povertà;
4. considera necessario che gli Stati membri attuino politiche del mercato del lavoro ben concepite volte a eliminare i divari di genere, soprattutto sul piano occupazionale, retributivo e pensionistico, che espongono le donne a un maggiore rischio di povertà;

invita gli Stati membri, in particolare nel quadro del semestre europeo, a creare mercati del lavoro inclusivi adottando un approccio che garantisca ai gruppi vulnerabili percorsi di accesso a un'occupazione di qualità, retribuzioni dignitose e protezione sociale; sottolinea che, malgrado i progressi compiuti, nel mercato del lavoro sono ancora presenti disuguaglianze di genere che devono essere affrontate; invita la Commissione ad attuare e a seguire con attenzione gli obiettivi fondamentali definiti nella strategia per la parità di genere mediante azioni concrete; pone l'accento sul ruolo delle parti sociali nell'ambito degli sforzi tesi a ridurre i divari di genere a livello occupazionale, retributivo e pensionistico; accoglie con favore la proposta di direttiva sulla trasparenza retributiva, che mira a rafforzare il principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza retributiva e meccanismi di applicazione, riducendo così il divario retributivo di genere e migliorando la stabilità finanziaria e l'indipendenza economica delle donne in generale, nonché consentendo alle donne colpite di sottrarsi alla povertà e a situazioni di violenza domestica; invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che tale proposta interessi il maggior numero possibile di lavoratori senza discriminazioni; evidenzia che la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro dovrebbe incentrarsi su un'occupazione sostenibile e di qualità, anche in settori orientati al futuro, al fine di colmare il divario retributivo di genere; sottolinea che la segregazione di genere nel mercato del lavoro può determinare una sottovalutazione dei settori a prevalenza femminile e comportare condizioni di lavoro precarie per le donne in tali settori;

5. invita la Commissione e gli Stati membri a migliorare le opportunità per le donne nel mercato del lavoro, a ridurre gli oneri e le responsabilità che sono a loro carico e a sostenere attivamente i prestatori di assistenza informale – la maggior parte dei quali è costituita da donne – prevedendo per loro un reddito adeguato, aumentando l'assunzione delle responsabilità di assistenza da parte degli uomini, garantendo servizi pubblici e privati di custodia dei bambini – in particolare per i bambini di età inferiore ai tre anni – accessibili e di alta qualità, nonché cure e servizi di qualità per le persone bisognose di assistenza e sostegno, compresi gli anziani e le persone con disabilità, e fornendo un supporto psicosociale o servizi di assistenza ai prestatori di assistenza informale; chiede agli Stati membri di finanziare adeguatamente servizi pubblici e privati di qualità migliori e più accessibili, nonché di sostenere i servizi sociali senza scopo di lucro e altre infrastrutture sociali, e di garantire l'accesso ai servizi essenziali per le donne e, se necessario, per i loro figli a carico e altri membri della famiglia immediata che abbiano bisogno di cure o sostegno, in particolare per i gruppi vulnerabili, in quanto ciò consentirebbe la partecipazione di un maggior numero di donne al mercato del lavoro e garantirebbe l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, contribuendo altresì a ridurre il rischio di povertà per le donne e le persone a loro carico; invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che la legislazione dell'UE sulla parità di genere con un impatto diretto sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro sia applicata e che i suoi progressi siano attentamente monitorati;
6. accoglie con favore l'impegno della Commissione a presentare nel 2022 una revisione degli obiettivi di Barcellona sull'educazione e la cura della prima infanzia; esorta gli Stati membri ad accelerare il processo di conseguimento degli obiettivi di Barcellona ovunque nell'UE al fine di consentire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, a dare priorità all'ambiziosa revisione dell'obiettivo di garantire un'assistenza

all'infanzia per i bambini di età inferiore ai tre anni e a eliminare ogni discriminazione nell'accesso a un'assistenza all'infanzia di qualità investendo in un'assistenza all'infanzia accessibile e di qualità per tutti, sfruttando nel contempo tutto il potenziale della garanzia europea per l'infanzia e dei pertinenti fondi dell'UE; riconosce che sono necessari sforzi per affrontare le disuguaglianze esistenti nell'accesso a servizi di educazione e cura della prima infanzia di qualità; invita gli Stati membri ad affrontare il problema della carenza di servizi di assistenza per il doposcuola e durante le vacanze; invita la Commissione e il Consiglio a sviluppare obiettivi simili per l'assistenza di lungo termine come parte della prossima strategia europea in materia di assistenza, compresa un'iniziativa sull'assistenza a lungo termine nel 2022, adottando un approccio globale nei confronti di tutte le esigenze e i servizi di assistenza, e fissando norme minime e orientamenti di qualità per l'assistenza durante tutto il ciclo di vita, al fine di assicurare un'assistenza a lungo termine sostenibile che garantisca un migliore accesso a servizi di qualità per coloro che ne hanno bisogno, nonché assicurando la partecipazione continua delle donne al mercato del lavoro e affrontando la ripartizione ineguale delle responsabilità di assistenza; sottolinea inoltre la necessità di adottare misure volte a incoraggiare gli uomini a intraprendere professioni assistenziali; invita il Consiglio europeo a sbloccare la direttiva relativa alla presenza delle donne nei consigli di amministrazione; sottolinea che il fatto di vedere le donne rappresentate in ruoli di leadership può influenzare le scelte scolastiche e professionali delle ragazze e delle giovani donne, e contribuire a porre fine alle disuguaglianze in taluni settori del mercato del lavoro in cui le donne sono meno rappresentate, oltre a migliorare le condizioni di lavoro nei settori a prevalenza femminile;

7. osserva che le misure volte a incentivare l'occupazione femminile mediante il coinvolgimento paritario degli uomini nelle responsabilità di assistenza, come, ad esempio, regimi di congedo di paternità efficaci e l'interruzione delle disposizioni fiscali che penalizzano i percettori di reddito secondario che sono prevalentemente donne, possono contribuire direttamente o indirettamente a ridurre i divari di genere sia occupazionali che retributivi; invita gli Stati membri a incoraggiare un'equa ripartizione delle responsabilità di assistenza tra donne e uomini mediante periodi di congedo retribuito non trasferibili tra i genitori, cosa che consentirebbe alle donne di lavorare sempre più a tempo pieno; invita gli Stati membri a garantire la rapida e ambiziosa messa in atto della direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare;
8. evidenzia che l'accesso universale a pensioni di anzianità e di vecchiaia pubbliche, solidali e adeguate deve essere garantito a tutti, in particolare alle donne, in quanto il divario pensionistico di genere medio all'interno dell'UE, che nel 2019 si attestava al 29 %, rimane significativo; sottolinea l'importanza di sistemi pensionistici pubblici e professionali che garantiscano un reddito di pensione adeguato al di sopra della soglia di povertà e consentano ai pensionati di mantenere il proprio tenore di vita; invita gli Stati membri a prendere in considerazione l'inserimento nei regimi pensionistici del periodo di cura dei figli e di altre responsabilità di assistenza informale quando le donne non sono in grado di intraprendere un lavoro retribuito e di versare contributi adeguati, anche sotto forma di crediti di assistenza, per porre rimedio alle interruzioni di carriera che le donne si trovano costrette a compiere per adempiere a tali responsabilità a causa di ruoli di genere radicati; osserva che l'impatto della limitata indipendenza economica delle donne lungo tutto l'arco della vita e le disuguaglianze di genere nel mercato del lavoro risultano più evidenti tra le fasce di età più avanzate, soprattutto in caso di donne

vedove o che vivono sole; osserva che il divario di genere nei livelli di povertà a scapito delle donne è maggiore nella fascia di età pari o superiore ai 75 anni, il che è particolarmente preoccupante se si considera che le donne nell'UE rappresentano la maggior parte della popolazione che invecchia;

9. invita gli Stati membri a garantire pari opportunità economiche alle donne durante e dopo la crisi COVID-19; sottolinea che gli sforzi di ripresa dovrebbero adottare un approccio sensibile al genere, investire nel settore dell'assistenza, stimolare un'occupazione di qualità e la crescita sostenibile, il lavoro dignitoso, le competenze e la formazione, nonché la resilienza e l'equità delle nostre società, e dovrebbero avere una forte dimensione sociale per tutte le donne, con un approccio intersezionale, per sostenere le donne appartenenti ai gruppi più vulnerabili, come le donne in famiglie monoreddito o senza reddito, le donne con disabilità, le donne rom, le donne appartenenti a minoranze religiose o etniche, le madri single, le donne anziane, le donne migranti, le donne giovani, le donne LGBTIQ+ o le donne che si prendono cura di persone a carico, poiché sono particolarmente a rischio di cadere in povertà e isolamento; invita gli Stati membri ad agevolare il riconoscimento formale delle competenze acquisite in modo informale durante i periodi dedicati all'assistenza, al fine di migliorare l'occupabilità delle donne una volta terminate le loro responsabilità di cura; sottolinea che, se, in generale, nel corso della loro vita, le donne corrono un rischio di povertà maggiore, la pandemia di COVID-19 ha aumentato questa probabilità, in quanto le misure di blocco volte ad arrestarla hanno avuto un impatto significativo sui settori economici in cui le donne tendono ad essere sovrarappresentate (per esempio, la gastronomia, l'ospitalità, il commercio al dettaglio, l'assistenza, il lavoro domestico ecc.);
10. osserva che una delle aree in cui le donne hanno subito un impatto sproporzionatamente maggiore rispetto agli uomini è la parità di accesso all'economia, poiché in Europa le donne tendono a essere sovrarappresentate in occupazioni di prima linea nel contesto della pandemia e anche nel settore dei servizi, che è stato particolarmente colpito dall'attuale crisi, e questo si è tradotto in un aumento dei tassi di disoccupazione femminile e, di conseguenza, in un maggiore rischio di povertà per le donne nell'UE;
11. rileva con preoccupazione che la segregazione economica e le difficoltà che le donne affrontano per accedere al mercato del lavoro e restarci si traducono in salari più bassi, condizioni di lavoro vulnerabili, pensioni inferiori e una maggiore probabilità di trovarsi in situazioni di povertà ed esclusione sociale nel corso della vita;
12. invita gli Stati membri a promuovere la flessibilità sia per gli uomini che per le donne, in termini di orario di lavoro e di organizzazione del lavoro, al fine di promuovere la conciliazione della vita lavorativa e familiare;
13. sottolinea la necessità di promuovere politiche che stimolino l'economia, aiutando gli imprenditori a contribuire alla crescita di un mercato del lavoro che crei posti di lavoro dignitosi;
14. sottolinea il ruolo cruciale di tutti i Fondi e programmi europei nel settore sociale, in particolare il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per i lavoratori espulsi dal lavoro, il Fondo per una transizione

giusta, il dispositivo per la ripresa e la resilienza e il Fondo Asilo, migrazione e integrazione; sottolinea che, attraverso il FSE+, gli Stati membri e la Commissione dovrebbero mirare ad attenuare l'impatto socioeconomico della crisi, segnatamente quello sulle donne, ad aumentare la partecipazione di queste ultime all'occupazione come anche la riconciliazione tra attività professionale e vita privata, a combattere la femminilizzazione della povertà e la discriminazione di genere nel mercato del lavoro, nell'istruzione e nella formazione, nonché a sostenere le persone più vulnerabili e a combattere la povertà infantile; invita gli Stati membri a utilizzare tali Fondi in modo completo, efficace e trasparente, il più vicino possibile alle persone che ne hanno bisogno, e pertanto a consultare e coinvolgere le autorità regionali e locali nell'impiego delle risorse; invita inoltre gli Stati membri a integrare gli obiettivi in materia di parità di genere in tutti i loro piani nazionali per la ripresa e la resilienza, e ad assicurare che nella progettazione e pianificazione dei piani nazionali e nell'attuazione dei progetti finanziati ci si rivolga in modo specifico ai gruppi di donne più vulnerabili; ricorda agli Stati membri che tutti i progetti finanziati dall'UE devono essere conformi al diritto unionale, compresa la Carta dei diritti fondamentali, nonché la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD); rilancia la previsione della Commissione secondo cui, nel contesto della ripresa dalla pandemia di COVID-19, la lotta contro la povertà estrema, e soprattutto la lotta contro la povertà infantile, diventeranno ancora più importanti negli anni a venire; insiste di conseguenza sulla necessità di investire nella garanzia europea per l'infanzia, nel periodo 2021-2027, un importo complessivo di almeno 20 miliardi di EUR; invita gli Stati membri a sfruttare appieno il FSE+, in particolare la dotazione destinata a sostenere gli indigenti, al fine di affrontare le forme di povertà estrema che hanno un maggiore impatto sull'esclusione sociale, come la mancanza di fissa dimora, la povertà infantile e la privazione alimentare;

15. sottolinea che le donne non solo hanno perso il loro posto di lavoro in misura sproporzionata rispetto agli uomini nelle prime fasi della pandemia, ma hanno anche incontrato maggiori ostacoli per rientrare nel mercato del lavoro nel periodo tra le prime due ondate della pandemia di COVID-19 e restarci, e che, mentre per gli uomini le prospettive occupazionali sono cresciute dell'1,4 %, per le donne sono aumentate solo dello 0,8 % durante lo stesso periodo; sottolinea che i giovani, soprattutto le giovani donne, hanno perso un numero di posti di lavoro sproporzionatamente più elevato durante la prima ondata della pandemia; osserva che le crisi precedenti hanno dimostrato che entrare nel mercato del lavoro durante un periodo di recessione può condizionare negativamente i risultati lavorativi dei giovani per dieci anni o più;
16. invita la Commissione e gli Stati membri a incoraggiare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, garantendo nel contempo la progressività del sistema fiscale, eliminando le distorsioni di genere e altre disuguaglianze in ambito fiscale, presentando iniziative specifiche, mirate e misurabili nell'ambito dei programmi di finanziamento, in linea con la raccomandazione della Commissione relativa a un sostegno attivo ed efficace all'occupazione, e a promuovere l'emancipazione femminile attraverso un'istruzione formale, non formale e informale accessibile e inclusiva, la formazione professionale e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, prestando particolare attenzione ai gruppi più emarginati, nonché l'accesso ai finanziamenti, l'imprenditoria femminile e la rappresentanza delle donne nei settori orientati al futuro, al fine di garantire l'accesso a un'occupazione di qualità e a condizioni di lavoro e di occupazione

decorose per tutte le fasce d'età; invita gli Stati membri ad attuare politiche che contribuiscano all'acquisizione e all'aggiornamento delle competenze, e alla riqualificazione professionale delle donne, in particolare per quanto riguarda la transizione verde e digitale; invita l'UE e gli Stati membri a sostenere l'accesso delle donne a un apprendimento e a una formazione di qualità lungo tutto l'arco della vita, segnatamente dopo periodi di assenza per motivi di assistenza, adottando misure incisive per superare la mancanza di tempo e di risorse nonché il divario digitale; chiede una maggiore promozione delle discipline STEM, dell'istruzione digitale, della formazione professionale, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, dell'intelligenza artificiale e dell'alfabetizzazione finanziaria, così come altre competenze trasversali a tutti i livelli dell'istruzione, al fine di garantire che più donne accedano a settori orientati al futuro e contribuiscano al loro sviluppo e a quello della società in generale; invita gli Stati membri a utilizzare i fondi e i programmi dell'UE per sostenere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione nei settori specifici delle nuove competenze e capacità digitali, comprese, in particolare, le discipline STEM; sottolinea che l'imprenditoria femminile apporta un valore aggiunto e dovrebbe essere sostenuta e promossa;

17. invita gli Stati membri ad essere ambiziosi nell'attuazione della garanzia europea per l'infanzia e della direttiva sulla trasparenza salariale, come anche della futura direttiva sui salari minimi e della raccomandazione sul reddito minimo;
18. sottolinea che gli sforzi nazionali per garantire l'integrazione dei rom dovrebbero essere intensificati in tutti gli Stati membri dell'UE; invita la Commissione a promuovere l'inclusione e a garantire così la partecipazione delle ragazze e delle donne rom a tutti i livelli, comprese quelle che lavorano a livello locale, regionale e dell'UE; sottolinea che tale obiettivo dovrebbe tenere conto della parità tra uomini e donne e concentrarsi sull'elevazione delle buone pratiche degli Stati membri a livello di Unione;
19. invita la Commissione e gli Stati membri a integrare l'aiuto finanziario dell'UE con programmi e progetti di studio che diano alle ragazze e alle donne rom di talento l'opportunità di sfruttare l'istruzione continua per liberarsi dalla povertà intergenerazionale, promuovendo la loro integrazione sociale e sviluppando le loro conoscenze, al fine di migliorare la situazione dei rom; invita gli Stati membri a indicare il livello di sostegno di cui avrebbero bisogno per attuare le misure raccomandate ai fini dell'integrazione del popolo rom;
20. rammenta che le definizioni ristrette della condizione di senzatetto escludono le donne che vivono situazioni di esclusione abitativa e mancanza di dimora, in quanto queste ricorrono a soluzioni informali e spesso non sicure, come il dormire all'addiaccio e gli alloggi di emergenza, e cercano di accedere ai servizi di supporto per i senzatetto solo quando queste altre opzioni sono esaurite; sottolinea che, di conseguenza, le donne non sono prese in considerazione e sono sottostimate nei dati relativi ai senzatetto e pertanto le loro esperienze ed esigenze sono trascurate;
21. ricorda che le donne sono particolarmente esposte alla crisi abitativa; sottolinea che il fenomeno delle donne senza fissa dimora è spesso meno visibile e che deve essere oggetto di un intervento specifico; invita la Commissione e gli Stati membri a sviluppare un approccio fondato sul genere nell'ambito delle loro strategie nazionali per

- i senza dimora, al fine di sostenere le donne prive di un alloggio, che spesso hanno subito traumi complessi e affrontano il ripetersi di tali esperienze traumatiche ad esempio attraverso la violenza e gli abusi domestici, la separazione dai figli, la stigmatizzazione e la mancanza di spazi sicuri; invita la Commissione e gli Stati membri a sviluppare un approccio basato sul genere nelle loro politiche abitative, in particolare sostenendo le donne che si trovano in situazioni specifiche come la monoparentalità;
22. accoglie con favore la creazione della piattaforma europea per la lotta contro la mancanza di una fissa dimora e il suo approccio integrato, incentrato sulla persona e basato sugli alloggi; chiede che essa attui l'integrazione della dimensione di genere in tutti i suoi lavori, includa le organizzazioni che tutelano i diritti delle donne e conduca uno studio sulla situazione delle donne senza fissa dimora in Europa;
 23. sottolinea che il Green Deal europeo e la transizione giusta devono prestare particolare attenzione alla povertà energetica, aumentando gli investimenti pubblici in alloggi sociali, economicamente accessibili ed efficienti sotto il profilo energetico;
 24. sottolinea la dimensione di genere della povertà energetica, che colpisce in modo sproporzionato le donne single, le famiglie monoparentali e quelle i cui capifamiglia sono donne, così come la necessità di prestare attenzione alla situazione specifica delle donne nell'analizzare il crescente rischio di disuguaglianze e povertà derivante dalle politiche in materia di clima; sottolinea altresì la necessità di tenere maggiormente conto della giustizia di genere nel settore degli alloggi e del rinnovamento urbano; ribadisce il proprio invito alla Commissione e agli Stati membri a elaborare una definizione di povertà energetica che tenga conto degli aspetti di genere del fenomeno, così come a garantire un intervento più ambizioso per combattere la povertà energetica¹⁴; invita, in tale contesto, gli Stati membri a riferire sulla dimensione di genere della povertà energetica nei loro piani nazionali per l'energia e il clima;
 25. invita gli Stati membri a eliminare le tasse sui prodotti sanitari che compromettono in modo sproporzionato la dignità delle donne a basso reddito; si rammarica profondamente del fatto che, nonostante le modifiche proposte alle norme in materia di IVA nel 2018, alcuni Stati membri non abbiano ridotto le aliquote IVA per i prodotti sanitari;
 26. osserva che tutti gli Stati membri hanno ampliato i pacchetti di assistenza durante la pandemia e introdotto disposizioni speciali per le famiglie monoparentali; esorta gli Stati membri a estendere tali disposizioni durante il periodo di ripresa;
 27. reputa importante che le politiche di genere affrontino lo squilibrio di genere nel lavoro assistenziale retribuito o meno, favoriscano la presenza delle donne nei settori a prevalenza maschile e promuovano l'occupazione maschile nei settori a prevalenza femminile, in modo da affrontare la segregazione di genere nell'occupazione; sottolinea che il persistere della segregazione lavorativa di genere suggerisce che occorrono ulteriori azioni da intraprendere tramite i sistemi di istruzione e formazione e altri incentivi per incoraggiare i giovani uomini e le giovani donne a impegnarsi in

¹⁴ Risoluzione del Parlamento europeo del 26 maggio 2016 sulla povertà: una prospettiva di genere, GU C 76 del 28.2.2018, pag. 93.

occupazioni identificate con l'altro genere;

28. si rammarica del fatto che gli attuali dati sulla povertà rivelino solo una parte del divario di genere, poiché gli indicatori di rischio di povertà sono misurati tramite dati familiari che non rivelano l'assegnazione intrafamiliare delle risorse e l'accesso alle stesse; ribadisce il suo invito alla Commissione e agli Stati membri di sviluppare e migliorare ulteriormente la raccolta di dati, statistiche, ricerche e analisi disaggregati per genere, così come il sostegno e le misure per migliorare lo sviluppo delle capacità istituzionali e delle organizzazioni della società civile in materia di raccolta e analisi dei dati; invita in particolare l'Osservatorio della povertà energetica dell'UE a offrire, nella sua serie di indicatori accessibili al pubblico, dati disaggregati per genere;
29. ricorda che il distanziamento sociale e la quarantena a seguito della COVID-19 hanno avuto conseguenze drammatiche sul numero di casi di violenza contro le donne, compreso un aumento dei casi di violenza domestica e di abusi infantili; ricorda che l'indipendenza economica delle donne si è dimostrata uno strumento essenziale per affrontare la violenza fondata sul genere; invita pertanto la Commissione e gli Stati membri a fornire un sostegno finanziario alle donne vittime della violenza di genere che vogliono vivere in maniera indipendente, e un accesso potenziato alle informazioni relative ai fondi per alloggi economicamente accessibili, come modi per migliorare la loro indipendenza economica e il loro tenore di vita.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE
COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	3.3.2022
Esito della votazione finale	+: 41 -: 8 0: 4
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Atidzhe Alieva-Veli, Dominique Bilde, Gabriele Bischoff, Vilija Blinkevičiūtė, Milan Brglez, Sylvie Brunet, Jordi Cañas, David Casa, Leila Chaibi, Ilan De Basso, Margarita de la Pisa Carrión, Özlem Demirel, Jarosław Duda, Estrella Durá Ferrandis, Lucia Ďuriš Nicholsonová, Rosa Estaràs Ferragut, Nicolaus Fest, Loucas Fourlas, Cindy Franssen, Helmut Geuking, Elisabetta Gualmini, Alicia Homs Ginel, France Jamet, Agnes Jongerius, Radan Kanev, Adám Kósa, Stelios Kympouropoulos, Katrin Langensiepen, Miriam Lexmann, Elena Lizzi, Giuseppe Milazzo, Kira Marie Peter-Hansen, Dragoş Pişlaru, Manuel Pizarro, Dennis Radtke, Elżbieta Rafalska, Guido Reil, Daniela Rondinelli, Mounir Satouri, Monica Semedo, Michal Šimečka, Beata Szydło, Eugen Tomac, Romana Tomc, Marie-Pierre Vedrenne, Nikolaj Villumsen, Marianne Vind, Maria Walsh, Stefania Zambelli, Tatjana Ždanoka
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Evelyn Regner, Eugenia Rodríguez Palop, Sara Skyttedal

VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE

41	+
NI	Daniela Rondinelli
PPE	David Casa, Jarosław Duda, Rosa Estaràs Ferragut, Loucas Fourlas, Cindy Franssen, Helmut Geuing, Radan Kanev, Stelios Kypouropoulos, Dennis Radtke, Sara Skytvedal, Eugen Tomac, Romana Tomc, Maria Walsh
Renew	Atidzhe Alieva-Veli, Sylvie Brunet, Jordi Cañas, Lucia Ďuriš Nicholsonová, Dragoş Pişlaru, Monica Semedo, Michal Šimečka, Marie-Pierre Vedrenne
S&D	Gabriele Bischoff, Vilija Blinkevičiūtė, Milan Brglez, Ilan De Basso, Estrella Durá Ferrandis, Elisabetta Gualmini, Alicia Homs Ginell, Agnes Jongerius, Manuel Pizarro, Evelyn Regner, Marianne Vind
The Left	Leila Chaibi, Özlem Demirel, Eugenia Rodríguez Palop, Nikolaj Villumsen
Verts/ALE	Katrin Langensiepen, Kira Marie Peter-Hansen, Mounir Satouri, Tatjana Ždanoka

8	-
ECR	Giuseppe Milazzo, Margarita de la Pisa Carrión, Elżbieta Rafalska, Beata Szydło
ID	Dominique Bilde, Nicolaus Fest, France Jamet, Guido Reil

4	0
ID	Elena Lizzi, Stefania Zambelli
NI	Ádám Kósa
PPE	Miriam Lexmann

Legenda

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE
COMPETENTE PER IL MERITO**

Approvazione	16.6.2022
Esito della votazione finale	+: 22 -: 0 0: 3
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Isabella Adinolfi, Annika Bruna, Maria da Graça Carvalho, Margarita de la Pisa Carrión, Lina Gálvez Muñoz, Alice Kuhnke, Karen Melchior, Andželika Anna Możdżanowska, Maria Noichl, Sandra Pereira, Pina Picierno, Evelyn Regner, Diana Riba i Giner, María Soraya Rodríguez Ramos, Christine Schneider, Sylwia Spurek
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Michiel Hoogeveen, Ewa Kopacz, Aušra Maldeikienė, Predrag Fred Matić, Silvia Modig, Monika Vana
Supplenti (art. 209, par. 7) presenti al momento della votazione finale	Marek Paweł Balt, Milan Brglez, Maria Walsh

VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO

22	+
ECR	Andželika Anna Mozdżanowska
PPE	Isabella Adinolfi, Maria da Graça Carvalho, Ewa Kopacz, Aušra Maldeikienė, Christine Schneider, Maria Walsh
Renew	Karen Melchior, María Soraya Rodríguez Ramos
S&D	Marek Paweł Balt, Milan Brglez, Lina Gálvez Muñoz, Predrag Fred Matić, Maria Noichl, Pina Picierno, Evelyn Regner
The Left	Silvia Modig, Sandra Pereira
Verts/ALE	Alice Kuhnke, Diana Riba i Giner, Sylwia Spurek, Monika Vana

0	-

3	0
ECR	Michiel Hoogeveen, Margarita de la Pisa Carrión
ID	Annika Bruna

Legenda

- + : favorevoli
- : contrari
- 0 : astenuti